

Imboscamenti di carburanti: perquisite a Genova le raffinerie di Garrone

A pag. 2

UN « RISCHIO » PER L'EUROPA

CON UN crescendo di toni nel senso della minaccia, il segretario americano alla difesa, James Schlesinger, e il nuovo vicepresidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, hanno prospettato nei giorni scorsi misure di ritorsione nei confronti dei paesi arabi per le restrizioni da loro adottate nel campo del petrolio. Schlesinger, pur escludendo che una tale eventualità venga concretamente considerata dal governo di cui fa parte, ha detto che gli arabi, con la loro insistenza nell'embargo, si espongono ad un « rischio » di una azione di forza da parte dei « paesi industrializzati ». Ford ha parlato della posizione di dipendenza in cui i paesi arabi si trovano in rapporto agli Stati Uniti in quanto importatori di prodotti alimentari e della possibilità che, in conseguenza dell'operazione iniziata, le loro popolazioni vengano a trovarsi « alla fame ». Prima di loro, il segretario di Stato, Kissinger, aveva parlato delle « conseguenze suicide di una politica unicamente dettata da considerazioni nazionalistiche e di breve momento ».

guaggio con i dirigenti di Tel Aviv, i quali sono in definitiva i responsabili primi della situazione che si è venuta a creare. E, mentre l'efficacia dell'iniziativa diplomatica americana, deve ancora concretamente manifestarsi, non depongono certo favorevolmente il fatto che il segretario di Stato definisca « considerazioni nazionalistiche e di breve momento » l'aspirazione degli Stati arabi a recuperare parti integrali del loro territorio nazionale, sottratte all'occupazione armata e ufficialmente incluse in tutto o in parte dall'aggressore in un programma di annessioni.

ANCOR più inquietante è, in questa prospettiva, il fatto che Washington continui a parlare degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale come di un'unica entità (i cosiddetti « paesi industrializzati »), senza differenziazioni di interessi e di politica, e a dare per scontato una partecipazione degli alleati alla venuta mobilitazione anti-arabi; anzi, che essa dia a tratti la sensazione di considerare questa mobilitazione come compito degli europei più che degli americani stessi. Sorprendente, sotto questo aspetto, l'editoriale del Washington Post in cui si afferma che « propendendo per la causa israeliana, l'Italia e altri Stati consumatori hanno reso evidente la loro vulnerabilità alle condizioni attuali » e che « un fronte alleato alle richieste degli arabi deve essere imposto dalla loro stessa moderazione... nonché dalla contropressione delle loro vittime ».

LE MINACCE di Schlesinger e di Ford e quelle più velate di Kissinger mal si conciliano, dunque, con il ruolo di illuminati artefici della pace che gli Stati Uniti rivendicano per se stessi, né anche la loro asserita « equanimità » nei confronti dei territori invasi sarà un fatto acquisito.

Nuovi ricatti degli Stati Uniti ai paesi arabi

Il vice-presidente americano Gerald Ford ha prospettato la possibilità di bloccare l'exportazione di prodotti alimentari verso i Paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa. Dure reazioni nelle capitali arabe alle dichiarazioni del ministro della Difesa di Washington, Schlesinger. A PAG. 12

Ennio Polito

Si estende la serie delle prese di posizione tra le forze politiche

Sollecitazioni e proposte per evitare il referendum

Il sottosegretario dc agli Esteri, Granelli, chiede un incontro di tutti i gruppi parlamentari costituzionali — Note delle correnti socialiste — La posizione di Andreotti — Incontro Leone-Rumor

Nuovi tentativi di eludere gli impegni per le pensioni A PAG. 2

Il dibattito sulla questione del referendum si sta estendendo, e l'argomento, ormai, campeggia sulle prime pagine di quasi tutti i giornali. Ogni forza politica è chiamata ad assumersi le proprie responsabilità. E del resto, pur tra differenze anche marcate di orientamento e di interpretazione, non manca in alcune prese di posizione politiche, come in certi commenti giornalistici, la consapevolezza della serietà della posta in gioco. Dopo la pubblicazione dell'articolo del senatore Fanfani sulla Discussione — articolo che ha alimentato l'infittirsi della discussione sul referendum —, la segreteria democristiana ha mantenuto il più stretto riserbo; e il Popolo non ha pubblicato commenti, limitandosi a riferire le varie prese di posizione (ivi comprese quelle di parte socialista, così come l'editoriale di ieri dell'Unità).

La presa di posizione della corrente dc di Base — che ha diffuso l'altro ieri un ampio testo di politica il quale conteneva l'invito a una iniziativa positiva sul divorzio — e l'articolo del nostro giornale hanno comunque provocato numerosi echi. Ieri all'interno della Dc si è levata un'altra voce contro la logica dello scontro insita nel referendum: quella dell'on. Granelli, sottosegretario agli Esteri, il quale ha proposto un incontro di tutti i rappresentanti dei gruppi dell'arco costituzionale, dal Pli al Pci, per ricercare una soluzione concordata. L'on. Granelli respinge seccamente l'argomento usato in questi giorni da chi cerca di presentarsi lo scontro del referendum sotto una falsa luce tranquillizzante (« un referendum all'italiana », dice l'esponente dc); si tratta, secondo la sua opinione, di un giudizio superficiale, poiché « la posta in gioco è di grande rilievo e spraguarda neutralità tattiche sarebbero riprovevoli: lo evento non potrà non essere, di fatto, dirimente ». Sulla necessità di evitare il ricostituirsi di « storici steccati », afferma Granelli — convergono « molti leaders autoritari » della Dc. « anche se preferiscono non uscire allo scoperto ». « Per questo — egli aggiunge —, anche se è difficile, riteniamo doveroso prendere e sollecitare un'iniziativa che rompa la spirale del fatalismo e delle giustificazioni a copertura di mancate assunzioni di responsabilità ».

c. f. (Segue in ultima pagina)

Opposizione dei sindacati a un aumento indiscriminato delle tariffe ferroviarie

Fermo intervento della Federazione CGIL-CISL-UIL, presso Rumor, dopo che sono stati ventilati aumenti dal 15 al 20 per cento per passeggeri e merci. Il grave provvedimento verrebbe preso domani dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione, al di fuori di ogni dialogo serio con le organizzazioni dei lavoratori. Gli aumenti dei listini delle auto. A PAGINA 6

Pesanti accuse al PG Spagnuolo di rapporti con Frank Coppola per la vicenda delle bobine

Clamorosi e sconcertanti sviluppi dell'inchiesta sulla vicenda Mangano-Coppola: un testimone, Salvatore Ferrara, avrebbe affermato che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, sarebbe stato in contatto, addirittura facendo da intermediario tra « Frankie tre dita » e il questore, con boss mafiosi. L'istruttoria sull'attentato al funzionario di polizia è stata così sospesa. A PAGINA 5

Missino accusato di strage per l'incendio alla casa di un magistrato romano

Un attivista missino, Gianni Quintavalle, 25 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di aver preso parte all'attentato compiuto nel febbraio scorso contro il giudice Dell'anno: alla sua abitazione fu appiccato il fuoco e il magistrato si salvò correndo in un vicolo. Il padre di Gianni Quintavalle è stato a sua volta incriminato nei giorni scorsi per l'aggressione contro un dipendente di « Paese Sera ». A PAGINA 5

Mezzogiorno, agricoltura, sanità, trasporti pubblici, edilizia

Le Regioni indicano le priorità del piano di interventi per il '74

Il confronto con il governo - Ieri i presidenti regionali hanno approfondito le linee del « programma di emergenza » - Annunciato un incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL

Un incontro con il governo ed un incontro tra presidenti regionali hanno dato ieri il via, concretamente, alla costruzione, da parte delle Regioni, del « piano di emergenza » per il '74. Con questo piano, le regioni intendono definire una serie di priorità sulle quali impegnare la utilizzazione delle risorse giunturali, ma di avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo, essere lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura, la sanità, e della situazione del Mezzogiorno, il trasporto pubblico, ed edilizia. I risultati del confronto con il governo sono stati, poi, ieri oggetto di una riunione dei presidenti regionali, i quali hanno ulteriormente approfondito le linee del « programma di emergenza » per il '74. Con questo piano, le regioni intendono definire una serie di priorità sulle quali impegnare la utilizzazione delle risorse giunturali, ma di avvio di un nuovo meccanismo di sviluppo, essere lo sviluppo del Mezzogiorno, l'agricoltura, la sanità, e della situazione del Mezzogiorno, il trasporto pubblico, ed edilizia.

Alfa Romeo: dimissioni di sette membri del gruppo dirigente

Sette membri del Consiglio di Amministrazione dell'Alfa Romeo — che come è noto fa parte del gruppo IRI — si sono dimessi. L'obiettivo della operazione è la sostituzione del presidente, Lurashi. In un comunicato ufficiale dell'azienda si parla di disaccordi per la costruzione del nuovo stabilimento nel Sud. L'operazione politica in atto viene portata avanti al di fuori di ogni dibattito pubblico. A PAG 11



Ecco una fotografia del tragico deragliamento di Gioia Tauro provocato da un attentato e nel quale trovarono la morte 6 persone e 52 rimasero ferite

Due edili uccisi nel crollo di un silos

La tragedia a Putignano, nei pressi di Bari. Un altro lavoratore è rimasto ferito.

Una delle vittime lascia moglie e tre figli. L'inchiesta per stabilire le cause della sciagura meccanica della sciagura. A PAGINA 6

Cento comunicazioni giudiziarie (o avvisi di reato) sono state inviate dalla magistratura romana ad altrettanti neofascisti appartenenti al gruppo di Avanguardia Nazionale.

E' questo il primo atto ufficiale, ma sembra che già ci siano state perquisizioni e interrogatori, della nuova inchiesta della procura di Roma volta a colpire tutte quelle formazioni che sono responsabili del reato di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Le comunicazioni giudiziarie sono state spedite in tutta Italia. L'indagine è partita da un rapporto della squadra politica romana che aveva svolto indagini su Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo.

Per quest'ultimo gruppo, già condannato e sciolto con provvedimento del ministero degli Interni, è in corso un'altra istruttoria condotta dallo stesso magistrato che ha rappresentato l'accusa al processo conclusosi con la condanna di 30 neofascisti.

Contemporaneamente, il giudice istruttore Eraldo Capri sta portando avanti l'inchiesta (ha già firmato 30 comunicazioni giudiziarie) contro gruppi squadristici che si sono resi responsabili di aggressioni davanti a scuole romane. I reati per i quali si procede sono quelli di violenza, lesioni e minacce.

Avanguardia Nazionale dopo una prima versione che ha concluso la sua vita ufficiale nel 1964, è stata riformata nel febbraio del 1970. Il ministero degli Interni disse una volta che « em il più aggressivo dei gruppi di destra ». Secondo i dirigenti il gruppo avrebbe una consistenza numerica di

circa 1500 unità. 300 sono solo a Roma. Consistenti nuclei esistono in Sicilia, in Calabria, in Puglia, a Rieti, Latina e L'Aquila.

Il simbolo di Avanguardia Nazionale è la « ruota », un rombo con i lati inferiori incrociati.

In questo gruppo, che è stato fondato da Stefano Delle Chiaie detto « Gaccola », implicato nella strage di piazza Fontana, prestano o hanno prestato « servizio » picchiatori come Bruno Di Luita, Saverio Chiacel, Marco Marchetti, Giancarlo Caracci, Adriano Tigher, Mimmo Pilotti.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 8. E' definitivamente confermato che il deragliamento di Gioia Tauro (6 morti e 52 feriti) fu causato da un attentato. Oggi, infatti, è stato depositato, presso l'Ufficio del giudice istruttore del tribunale di Palmi, il risultato di una superperizia ordinata dallo stesso giudice istruttore, Scrodo al generale di artiglieria Antonio Mannino e al prof. Giuseppe Ortese.

Nelle loro conclusioni, i comitati del documento così si esprimono: « Il distacco di suola dalla rotaia (il binario saltato) che dette luogo al deragliamento (n.d.r.) fu provocato da carica esplosiva ». Ora, il successivo atto dell'« iter » giudiziario (lungheggiando, essendo stato percorso

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

NON MINACCE, MA CONSTATAZIONI

Alcuni giornali hanno riferito, oggettivamente, sulle nostre considerazioni di ieri intorno ai problemi urgenti che a nostro avviso si pongono sulla questione del referendum. Altri, invece, hanno preferito la strada della polemica preconcetta. Si dice, da parte del Corriere di Milano, che nell'argomentazione nostra vi sarebbe una incongruenza: da un lato la « disponibilità a trattare », dall'altro la « minaccia di lacerazioni gravi e di contrapposizioni radicali ». Ma l'incongruenza non è né nostra, né nostra. Non abbiamo minacce alcuna. Noi abbiamo semplicemente constatato una realtà del tutto oggettiva.

Non si può negare che lo scontro che si vuole da parte di determinati sia tale da turbare la pace religiosa del Paese e che questo è un fatto grave di per se stesso e grave, particolarmente, nella situazione attuale. Né si può negare che la presenza dei fascisti, nello schieramento antisocialista sia di per se stesso un motivo di turbamento profondo. Che cosa si immagina? E' chiaro a chiunque quali sarebbero i toni usati per scardare il compromesso. La logica, evidentemente, la difetto. Noi siamo stati e siamo per avere ogni confronto elettorale in termini non solo « civili », ma cristallini. Ma, proprio per essere assolutamente « civili », lo scontro non può non politicizzarsi allo estremo. Si tratta di chiedere il voto a milioni di persone. Tutti sanno che si sono organizzazioni capillari assai ramificate per controllare alle urne gli eventuali suffragi contro il divorzio.

A controbattere una tale azione può essere solo una organizzazione altrettanto capillare: e, anche qui, tutti sanno che questa, in Italia, è solo quella del Pci. E' evidente che non solo sarebbe difficile, ma dovrete nostro rendere sensibili le grandi masse lavoratrici e popolari, le quali non si interessano solo di divorzio, su quel che si nasconde politicamente dietro questa azione volta da destra. Se non lo nascondono, perché dire che abbandonano come se stesso il principio elementare di libertà introdotto dalla legge sulla possibilità di sciogliere i matrimoni falliti. Ma tale può essere il disegno di altri, non il nostro.

E' ugualmente chiaro e oggettivo il fatto che, lo si voglia o no, il combio che si cercherebbe nel fronte antisocialista è concepito per spostare a destra l'asse della situazione politica. Il vincere una tale prova diviene, perciò, un fatto politico: anche perché non si vede quale margine di autonomia potrebbe rimanere alla stessa Dc ove essa fosse portata per mano al successo in una battaglia come questa. E' evidente che la gravità della situazione economi-

ca è destinata non ad attenuare, ma ad nasporre una scontro in cui, appunto, non potrebbero non confluire i temi politici che stanno al fondo di una tale competizione e della situazione attuale del Paese.

Incongruenza, dunque, sta dalla parte di chi — come il già citato quotidiano Il Giorno — avverte che « c'è chi vuole, ostinatamente il referendum per usarne come una mina da far esplodere », ma non vede, poi, la necessità di combattere queste medesime forze oltretutto nel momento in cui esse, con la effettuazione del referendum, renniscono scatenate. Da parte nostra si è soltanto una posizione logica e responsabile: proprio perché ci aspettiamo chiaramente i pericoli grandi ci impegniamo sino all'ultimo per cercare una intesa, ma, contemporaneamente, ci predisponiamo a condurre la battaglia che sarebbe necessaria.

Questa azione di approfondimento (Segue in ultima pagina)

OGGI

I REAZIONARI hanno questo di buono: che non ci procurano mai sorprese. Non abbiamo visto una sola volta, in vita nostra, il procuratore generale, il ministro della Sanità. A tale fine sono state decise una serie di riunioni che si terranno a breve scadenza.

Nel corso della riunione di ieri è stato inoltre annunciato un prossimo incontro delle Regioni con la Federazione CGIL, CISL, ed UIL. Si tratterà, in quella sede, di operare un confronto delle rispettive piattaforme in quanto le Regioni intendono costruire le indicazioni del « piano di emergenza » in un confronto, nel merito dei singoli settori di intervento, ed a lato con le forze di governo, dall'altro con le organizzazioni sociali, quelle sindacali innanzitutto. L'incontro con i sindacati molto probabilmente si terrà lunedì mattina.

Leggiamo ieri sulla « Nazione » un ampio resoconto del discorso col quale il prof. Calamari a Firenze ha aperto l'anno giudiziario a Firenze. Da questo resoconto, che riteniamo fedele e non inaccurato, risulta che l'atto magistrato fu, in realtà, soprattutto colpito dai diritti consumati contro la proprietà, dai turisti, insomma, che i poveri compongono a danno dei ricchi, ma non da quelli che i ricchi perpetrano nei confronti dei poveri. I furti sono sempre criminali, non c'è dubbio, ma si direbbe che per il magistrato Calamari a rubare, quando ruba, sia soltanto la povertà gente: egli nota con raccapriccio che si compiono 125 furti al giorno, ma crede che tra questi reati il procuratore generale di Firenze annoveri un trasferimento di capitali all'estero, una evasione fiscale, un profit-

to illecito, una speculazione in Borsa, una alterazione di bilancio? Dio guardi. Questi non sono furti, si chiamano proprietà, e la Giustizia ha il dovere di difenderli.

Non manca, nella produzione del prof. Calamari, il momento della commovente: è quando egli lamenta che si concedono troppe libertà provvisoria. Si avverte, sotto il fremito delle sue parole sdegnate, la visione di un mondo ideale, composto di galere stipate. Chi c'è, deve restarci. Fuori gli onesti sicuri, dentro tutti gli incerti. La società non si migliora cambiando, come sarebbe giusto, dai suoi vertici, ma si monda con le galere piene e i « brutti ceffi » tutti incenerati. Situati stretti e ammantati: i soli ai quali occorrono le mani libere sono, come tutti sanno, soltanto i banchieri.

Forabracchio

La significativa vicenda di Taranto

Perché si distruggono i mandarini

IL MINISTRO dell'Agricoltura, on. Ferrarini, in una sua recente intervista, ha voluto rassicurarci che, per ora, non vi sarà il razionamento della carne: il governo — ha detto — è deciso a far valere gli interessi degli allevatori italiani le cui condizioni lo stesso ministro ha definito assurde. Un ripensamento autoritativo è determinato dalla gravità della situazione? C'è da augurarsi, perché il modo come si sono affrontati i problemi del grano duro, della zootecnia, della barbabietola, dell'ortofrutta, del rincaro dei concimi, dimostra che la nostra agricoltura è in crisi per una serie di assurdi che vanno ricondotte alle responsabilità dei governi e della politica agraria fin qui fatta.

Il Comitato centrale del PCI, nella sua ultima riunione, ha posto in evidenza le radici interne e internazionali della crisi della nostra agricoltura e i suoi riflessi sul mercato dei generi alimentari, ha sottolineato la esigenza del rilancio agricolo come scelta prioritaria nel quadro di un diverso sviluppo economico, ha indicato gli obiettivi di un mutamento radicale della politica agraria.

L'esperienza che in questi giorni stanno vivendo i produttori di agrumi nel versante occidentale della provincia di Taranto conferma la validità della nostra analisi e perciò merita di essere conosciuta. Non è la prima volta che si arriva alla distruzione di ingenti quantitativi di frutta nel nostro paese, ma ora ciò avviene in una regione meridionale e in un momento di particolari difficoltà di approvvigionamento dei prodotti alimentari, anche a causa di lentezze burocratiche. Migliaia di quintali di mandarini vengono distrutti in una zona a ridosso dell'area industriale tarantina, ove si tocca con mano lo stridente contrasto tra le ciminiere e gli impianti mastodontici del siderurgico e l'agricoltura altamente sviluppata che è costretta a distruggere la propria produzione: il contrasto tra migliaia di operai che lavorano in questa grande azienda pubblica, che lottano per difendere il potere d'acquisto del salario falcidiato quotidianamente dall'inflazione, e la frutta distrutta e i contadini che vanno in rovina.

E ciò avviene in Puglia dove, come nel resto del Mezzogiorno e in buona parte del paese, i lavoratori non sono in grado di assicurare la frutta ai loro bambini. Siamo veramente all'assurdo. Vaste zone strappate dal lavoro contadino alle sterpaglie e alla palude, con pochi mezzi e senza l'apporto di investimenti pubblici di rilievo, e trasformati in fiorenti agrumeti, si trovano oggi in crisi: una crisi che si ripercuote sulle condizioni di vita delle popolazioni di interi comuni, che dalle trasformazioni avevano ricevuto un notevole impulso economico e sociale.

E' una ulteriore conferma della validità della nostra critica e della nostra opposizione a uno sviluppo industriale imperniato esclusivamente su grandi impianti per la produzione di base e della giustizia della nostra richiesta di collegare l'industria all'agricoltura e di sviluppare particolarmente l'industria alimentare.

L'agricoltura è un settore della produzione agricola italiana che interessa molte zone del Mezzogiorno, dove i problemi sono aggravati dal peso di strutture arretrate e dalla rendita fondiaria e dove più forte è la influenza della speculazione, della intermediazione e della mafia dei mercati generali. E' un peso che cresce per l'assenza di una politica di promozione di forme associative di difesa dei produttori e per la mancanza di impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Lo stesso piano per l'agricoltura presenta sotto questi aspetti limiti, soprattutto in quanto sottrae ai contadini la possibilità di partecipare alla sua gestione. Nel frattempo i responsabili della politica agraria del governo frappongono ostacoli e non mantengono gli impegni che erano stati assunti in questo settore al fine di renderlo competitivo nell'ambito della politica comunitaria. Fino a quando la produzione agricola italiana non sarà difesa con l'energia necessaria sul piano dell'applicazione delle norme di preferenza dei nostri prodotti nell'ambito della CEE, non sarà possibile dare tranquillità ai produttori e quindi rilanciare le attività agricole in vaste zone del Mezzogiorno.

Non minore è la responsabilità del governo regionale pugliese, il quale non ha assunto alcun impegno di rilievo per una politica di difesa dei produttori sul mercato, limitandosi a promuovere dubbie iniziative di propaganda, non essendo in grado di attuare un programma di sviluppo della agricoltura.

Agli errori di politica agraria si sommano la distruzione degli enti e della burocrazia, le insufficienze e le lentezze dell'AIMA che si traducono nella incapacità di organizzare perfino la distribuzione del prodotto conferito dai contadini agli Enti di beneficenza. Ma si tratta solo di incapacità?

Le apposite commissioni che vigilano e autorizzano il deposito del prodotto assicurano che esso è di qualità e commerciabile secondo le norme comunitarie. Appare dunque incredibile che, in una regione che è la giunta regionale e il prefetto di Taranto non abbiano ancora promosso la distribuzione delle migliaia di quintali di mandarini disponibili nei depositi alle spese, agli ospedali, ai comuni, ai vari enti di beneficenza. Si vuole forse creare ad arte una situazione ancora più grave, che finirebbe per favorire soltanto gli agrari?

Vi sono delle norme della CEE che vanno applicate. Esse garantiscono un minimo di tutela ai contadini, e non è colpa di questi, ma dell'azione degli intermediari e degli speculatori, se nonostante i prezzi villi pagati ai produttori (lire 30 al kg.) non se ne avvantaggiano i consumatori, i quali continuano a pagare i mandarini a lire 300-400 il chilogrammo al dettaglio nei mercati di Roma, Milano, Siena ed il 50 per cento in più rispetto al prezzo di base. Un caso tipico che illustra una situazione paradossale, frutto di una politica sbagliata, le cui conseguenze si riversano sui suoi contadini sia sui consumatori.

La classe operaia anche nelle recenti lotte si è fatta carico dei problemi dell'agricoltura. Dall'esperienza viene la conferma della necessità di costruire un nuovo rapporto fra classe operaia e contadini, cioè un nuovo rapporto fra città e campagna che affronti l'insieme dello sviluppo economico, sociale, democratico del paese, per il quale — come ha sottolineato il nostro Comitato centrale — il rilancio dell'agricoltura è fondamentale.

Antonio Romeo

Nella notte lunga e contrastata riunione degli « esperti » della maggioranza

Nuovi tentativi di eludere gli impegni per le pensioni

I problemi in discussione — Resistenze sulla soppressione del Servizio contributi agricoli — Pesante intervento del PRI contro le pensioni di invalidità — La CGIL documenta le nefaste conseguenze della collocazione ritardata in pensione delle categorie dei lavoratori autonomi



100 quintali di mandarini agli operai di Taranto. Due affollate assemblee si sono svolte nell'area industriale di Taranto, presenti migliaia e migliaia di lavoratori dell'Alsidler e della piccola e media impresa appaltatrici, nelle quali sono stati affrontati i temi della azione unitaria che classe operaia e lavoratori della terra possono svolgere per la trasformazione dell'agricoltura e contro l'intermediazione parassitaria nel settore della distribuzione. Al termine delle assemblee sono stati distribuiti oltre cento quintali di mandarini. All'interno di ogni sacchetto c'era anche una lettera del CNFAC (Centro nazionale forme associative e cooperative) in cui si spiegano i motivi della crisi dell'agricoltura. NELLA FOTO: un momento della distribuzione dei mandarini agli operai

Nel corso delle indagini per accertare gli imboscamenti di combustibile

Perquisizione nelle raffinerie del petroliere genovese Garrone

Il proprietario e il presidente della società interrogati dal pretore - Estremo riserbo - Sarebbero stati sequestrati documenti inerenti lo stoccaggio di prodotti petroliferi - L'inchiesta partita dalle proteste di una ditta

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. Le raffinerie « Erg » di San Quirico sono state perquisite per accertare se vi sono documenti inerenti lo stoccaggio di prodotti petroliferi. Questa mattina il pretore di Genova dottor Amerighi, Riccardo Garrone, è il presidente, Giampiero Mondini, sono stati interrogati dal pretore di Genova dottor Amerighi.

Nulla è dato sapere sull'esito dei colloqui, anche perché mai come in questa occasione gli inquirenti sono circondati da tre alti ufficiali della polizia tributaria. Questa mattina il proprietario della raffineria, Riccardo Garrone, è il presidente, Giampiero Mondini, sono stati interrogati dal pretore di Genova dottor Amerighi.

Quali che siano le conclusioni dell'indagine avviata dalla magistratura è un fatto certo: i depositi della « Erg » non hanno mai conosciuto penuria di petrolio greggio e raffinato.

Durante le perquisizioni nelle raffinerie « Erg » sarebbero stati sequestrati documenti definiti da Riccardo Garrone normali pratiche inerenti transazioni commerciali relative allo stoccaggio di prodotti petroliferi, immazzati nel deposito della « Erg » ma appartenenti a terzi. Sempre stando alla versione di Garrone non si può neppure parlare di interrogatori né di comunicazioni giudiziarie, perché sia Mondini che Amerighi sarebbero presentati spontaneamente al magistrato.

L'inchiesta è partita da una ditta savonese fornitrice di carburanti accusata di non avere soddisfatto gli impegni assunti con i propri clienti. L'azienda, diretta da una signora, si sarebbe difesa affermando che erano state le raffinerie « Erg » a tagliare i rifornimenti.

I pretori genovesi, come è stato detto, avevano iniziato la loro indagine alcune settimane orsono riferendosi a due articoli del codice penale, il 535 ed il 501. Il primo articolo riguarda l'indempimento in contratti di pubbliche forniture, e il secondo afferma testualmente: « Chiunque, al fine di turbare il mercato in danno del valore o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni ».

Il secondo articolo è stato modificato con l'aggiunta di un comma, che riguarda il commercio di merci di comune o largo consumo. E' evidente che il magistrato, nella fattispecie, non si riferisce alla « diffusione di notizie false » e al tradimento dei doveri di fiducia, ma agli artifici atti a cagionare un aumento del prezzo delle merci. Non è stato possibile sapere

re dagli inquirenti se la perquisizione nella raffineria è scattata in riferimento a questo articolo 501 del codice penale che guida tutta l'indagine del pretore di Genova.

Non si può escludere che gli inquirenti siano circolati per ragioni di riservatezza, ma non si può escludere che il proprietario della raffineria, Riccardo Garrone, e il presidente, Giampiero Mondini, sono stati interrogati dal pretore di Genova dottor Amerighi.

Nulla è dato sapere sull'esito dei colloqui, anche perché mai come in questa occasione gli inquirenti sono circondati da tre alti ufficiali della polizia tributaria. Questa mattina il proprietario della raffineria, Riccardo Garrone, è il presidente, Giampiero Mondini, sono stati interrogati dal pretore di Genova dottor Amerighi.

Quali che siano le conclusioni dell'indagine avviata dalla magistratura è un fatto certo: i depositi della « Erg » non hanno mai conosciuto penuria di petrolio greggio e raffinato.

Durante le perquisizioni nelle raffinerie « Erg » sarebbero stati sequestrati documenti definiti da Riccardo Garrone normali pratiche inerenti transazioni commerciali relative allo stoccaggio di prodotti petroliferi, immazzati nel deposito della « Erg » ma appartenenti a terzi. Sempre stando alla versione di Garrone non si può neppure parlare di interrogatori né di comunicazioni giudiziarie, perché sia Mondini che Amerighi sarebbero presentati spontaneamente al magistrato.

L'inchiesta è partita da una ditta savonese fornitrice di carburanti accusata di non avere soddisfatto gli impegni assunti con i propri clienti. L'azienda, diretta da una signora, si sarebbe difesa affermando che erano state le raffinerie « Erg » a tagliare i rifornimenti.

I pretori genovesi, come è stato detto, avevano iniziato la loro indagine alcune settimane orsono riferendosi a due articoli del codice penale, il 535 ed il 501. Il primo articolo riguarda l'indempimento in contratti di pubbliche forniture, e il secondo afferma testualmente: « Chiunque, al fine di turbare il mercato in danno del valore o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni ».

Il secondo articolo è stato modificato con l'aggiunta di un comma, che riguarda il commercio di merci di comune o largo consumo. E' evidente che il magistrato, nella fattispecie, non si riferisce alla « diffusione di notizie false » e al tradimento dei doveri di fiducia, ma agli artifici atti a cagionare un aumento del prezzo delle merci. Non è stato possibile sapere

re dagli inquirenti se la perquisizione nella raffineria è scattata in riferimento a questo articolo 501 del codice penale che guida tutta l'indagine del pretore di Genova.

Non si può escludere che gli inquirenti siano circolati per ragioni di riservatezza, ma non si può escludere che il proprietario della raffineria, Riccardo Garrone, e il presidente, Giampiero Mondini, sono stati interrogati dal pretore di Genova dottor Amerighi.

Il comunicato — gli organi di politica comunista in

non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in

non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Seminario di studio alle Frattocchie

I comunisti e la questione femminile

La relazione della compagna Adriana Seroni ha aperto ieri i lavori che si concluderanno domani - Oggi la relazione del compagno Bufalini

Si è aperto ieri mattina, al Istituto di Studi comunisti « Palmiro Togliatti », alle Frattocchie, il già annunciato seminario di approfondimento e di studio sulla questione femminile. Al seminario, che continuerà anche nelle giornate di oggi e di domani, partecipano membri della Segreteria Federale e responsabili delle sezioni femminili delle principali Federazioni, rappresentanti delle associazioni e dei movimenti di massa, studente e scolari.

Ieri mattina, dopo una informazione della compagna Passigli sul tema della politica del PSI nei confronti della donna, ha parlato la compagna Adriana Seroni ha tenuto la sua ampia relazione sul tema: « Togliatti e la lotto per l'emancipazione femminile ».

La compagna Seroni ha messo in rilievo che il pensiero di Togliatti fornisce una indicazione generale di come il problema della emancipazione della donna possa e debba essere affrontato sul terreno della utopia e a quello della mera affermazione di principi. La compagna Seroni ha messo in rilievo che il pensiero di Togliatti fornisce una indicazione generale di come il problema della emancipazione della donna possa e debba essere affrontato sul terreno della utopia e a quello della mera affermazione di principi. La compagna Seroni ha messo in rilievo che il pensiero di Togliatti fornisce una indicazione generale di come il problema della emancipazione della donna possa e debba essere affrontato sul terreno della utopia e a quello della mera affermazione di principi.

Il dibattito si è sviluppato oggi nel pomeriggio. Oggi il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: « Comunisti, cattolici e questione femminile ».

u. b.

La riunione interministeriale di ieri

Legge per la casa: si dovrebbero spendere 1000 miliardi nel '74

Dovrebbero essere accelerate le procedure anche per l'edilizia scolastica - Rifinanziamento della « 865 »

Si è svolto ieri l'incontro fra il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella e i titolari del Bilancio, delle Finanze e del Tesoro, dedicato al cosiddetto rilancio dell'edilizia. I partecipanti hanno definito molto costruttivo l'esito dell'incontro e hanno annunciato che completeranno l'esame della questione prossimamente.

Un intervento pubblico nell'attività edilizia, nonostante l'esistenza di alcune leggi, ed in particolare la « 865 », dotata di cospicui finanziamenti, è caratterizzata da un molto tempo da una cronica incapacità di realizzare gli investimenti e quindi di sostenere l'ampia domanda di case e scuole. Ed infatti la questione centrale di fronte alla quale si sono trovati i ministri è stata proprio quella di sbloccare gli stanziamenti inutilizzati, di svellere le procedure e quindi di adempiere il preciso dovere di realizzare una sensibile partecipazione anche a sostenere le realizzazioni nel settore delle costruzioni.

Per sbloccare la situazione era stato proposto di lanciare un piano triennale di investimenti. Questa proposta è stata criticata perché, da un lato non assicurava quel pronto avvio delle opere che appare indispensabile e, dall'altro, manca di sufficiente respiro temporale per avviare davvero a soluzione il problema della casa. I ministri hanno dovuto constatare la fondatezza di queste obiezioni e hanno deciso di passare ad altre soluzioni. Il primo è un provvedimento urgente (che sarà sottoposto alla Commissione consultiva interministeriale) che tende a mobilitare le risorse disponibili per il 1974 e un altro provvedimento di validità decennale per il rifinanziamento della Legge per la casa (865).

Il ministro Lauricella ha detto che il provvedimento per il 1974 dovrà consentire il varo dell'attuazione dei programmi già deliberati e finanziati, con particolare riguardo al potenziamento dell'edilizia convenzionata che consente una sensibile partecipazione privata allo sviluppo dei consumi abitativi. A sua volta, il ministro delle Finanze, Colombo ha detto che « ci sono dai 2000 ai 2500 miliardi da spendere sulla base di leggi già approvate. Ora si tratta di spendere il più possibile di questa somma nel 1974 ».

In concreto si sarebbe trattato un meccanismo per effettuare quest'anno investimenti per 1000 miliardi dei 2500 disponibili. I ministri hanno discusso col loro collega della Pubblica Istruzione le condizioni per sbloccare le iniziative per la edilizia scolastica. E' stato deciso di apportare alcune modifiche ad alcuni di legge che,

in materia, sono all'esame del Parlamento e che prevedono (per la scuola e per l'Università) una spesa di circa 640 miliardi.

Più generiche sono state le dichiarazioni dei ministri per quanto riguarda il piano decennale. Lauricella ha detto che il suo scopo è « nella sciolta del processo della formazione delle donne italiane ». Si tratta, ha aggiunto, del superamento delle vecchie generalizzazioni e astrazioni comuni al movimento socialista italiano e quindi non della indicazione di un programma di rivendicazioni ma piuttosto della indicazione di una società di un loro momento unitario in cui esse stanno costruendo le loro rivendicazioni.

Il dibattito si è sviluppato oggi nel pomeriggio. Oggi il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: « Comunisti, cattolici e questione femminile ».

u. b.

Ultimo di una lunga catena di violenze contro le sedi di organizzazioni democratiche

Un altro attentato fascista a Messina

Nella notte appiccato il fuoco alla porta d'ingresso della CISL provinciale - La Federazione sindacale unitaria denuncia l'inerzia della polizia e della magistratura - Una riunione di tutte le forze democratiche

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 8. Ancora un attentato fascista nella città dello stretto; alle prime ore di stamane i teppisti hanno tentato di incendiare la sede provinciale della CISL. E' andata distrutta dalle fiamme la porta d'ingresso agli uffici di alcune organizzazioni di categoria del sindacato.

La tecnica usata dai fascisti è la stessa messa in atto per l'incendio della Federazione comunista lo scorso 23 ottobre. Un quantitativo imprecisato di combustibile è stato gettato sotto la porta d'ingresso a cui è stato dato fuoco. Gli attentatori non hanno lasciato alcuna traccia. Le fiamme hanno completamente carbonizzato la porta d'ingresso di tre uffici, ove hanno sede alcune organizzazioni di categoria, e danneggiato le linee telefoniche interne. Se non ci fosse stato il pronto intervento dei portieri i danni sarebbero stati

molto più gravi. La polizia non è stata la reazione degli ambienti democratici. Esposti sindacali e politici hanno portato direttamente la loro solidarietà ai dirigenti della CISL. Una delegazione del nostro partito, guidata dal segretario della Federazione compagno Giuseppe Giordano, ha espresso ai sindacalisti la più ferma condanna per l'ennesimo episodio di violenza fascista.

La segreteria della Federazione sindacale CGIL CISL UIL, si è riunita già stamane e ha proclamato una fermata di mezzogiorno nei luoghi di lavoro di tutta la provincia. Gli operai di alcune aziende hanno già svolto assemblee di protesta.

In un comunicato la Federazione sindacale afferma che l'attentato alla CISL è l'ultimo di una impressionante serie di analoghi attentati perpetrati contro partiti e associazioni democratiche della provincia nel '73. Per i precedenti attentati — continua

il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

Anche la Federazione regionale dei tre sindacati ha emesso un comunicato in cui, mentre esprime solidarietà ai lavoratori messinesi e mobilita i piani evversi, chiede alle autorità che sia fatta luce per individuare i mandanti. Questa richiesta, peraltro, è ormai unanime in

Il comunicato — gli organi di politica comunista in non sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili, anche se da più parti sono state indicate le forze di estrema destra fascista che operano impunemente in città e in provincia. Le associazioni sindacali e i lavoratori — dice ancora il documento — condannano con fermezza il metodo della intimidazione e dichiarano che questi fatti rientrano in un chiaro disegno volto a creare un clima di confusione politica e ad arretrare l'azione del movimento sindacale e dei lavoratori sul piano rivendicativo e delle riforme.

tutti gli ambienti democratici vivamente preoccupati per la incapacità dimostrata in tanto tempo da alcuni importanti settori dell'apparato dello Stato, a mettere le mani sugli organizzatori e i finanziatori della lunga catena di episodi squadristici.

Ciò veniva proprio ieri fatto rilevare in una dichiarazione di compagni parlamentari Bisignani e Messina a commento della scabata e recente relazione inaugurale dell'Anno Giudiziario tenuta dal nuovo Procuratore Generale Ricola. L'alto magistrato non ha accennato per niente alle violenze fasciste come avevano fatto in passato i suoi predecessori in analoghe occasioni.

In tanto questo pomeriggio, nella sede della CISL, si è svolta una riunione di tutte le forze democratiche per concordare le iniziative unitarie per la difesa della legalità democratica.

d. r.

Manifestazione dei metalmeccanici di Taranto in solidarietà col popolo cileno

Alta presenza di un folto pubblico si è svolta ieri sera — come annunciato — la manifestazione di solidarietà con il popolo cileno indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici ed alla quale ha partecipato un sindacalista cileno che ha portato all'assemblea una testimonianza sulla realtà del suo paese.

Nel corso dell'assemblea la segreteria della federazione lavoratori metalmeccanici ha annunciato che un'ora del salario del lavoratore metalmeccanico della provincia di Taranto sarà offerta alla Resistenza cilena.

Gravissimo lutto del compagno Cuffaro

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Antonio Cuffaro, segretario regionale per il Friuli Venezia Giulia e membro del Comitato Centrale del Partito per la morte della madre, avvenuta oggi a Trieste dopo lunga malattia.

Al compagno Antonio Cuffaro, il padre pomigliano che è stato tra i fondatori del PCI in Sicilia — e agli altri familiari così duramente colpiti, l'Unità e il comitato regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia esprime le più sentite condoglianze.

« Il castello dei destini incrociati »

Le carte di Calvino

Un'opera cupa che segna il punto di crisi cui è giunta la formazione illuministica dello scrittore, ma che può pur sempre rappresentare una tappa liberatoria

Italo Calvino pubblicò il *Castello dei destini incrociati* (Einaudi, pp. 131, L. 2500) per la prima volta nel 1969, in un volume dove il testo letterario faceva da contrappunto alla riproduzione delle miniature di un mazzo di carte di tarocchi quattrocentesco. L'origine di questa singolare esperienza narrativa era proprio nelle sollecitazioni fantastiche offerte dai simboli del gioco, numeri e figure, Arcani, Sole e Luna, Miele e Diavolo, la Pappa, l'Imperatore, il Mondo, il Giudizio. Allineando una serie di carte, lo scrittore vi riconosceva una storia compiuta, di cui era possibile interpretare verbalmente il significato. Una di queste carte poteva costituire il punto di partenza per una storia; una terza si aggiungeva, incrociandosi alle precedenti, e così via, sino all'esaurimento del mazzo che, tutto dispiegato come in un « solitario », presentava un insieme di intrecci narrativi leggibili in modo diverso a seconda della carta d'avvio: il senso attribuito condizionava infatti quello delle successive, spostandolo o addirittura capovolgendolo da una serie all'altra.

Gli studiosi della scienza dei segni accolsero con interesse entusiastico il *Castello*; lo esaltarono come un bell'esempio di metanarrativa, ossia un racconto didascalico sull'arte del racconto, combinando con metodi differenti un numero limitato di elementi primari a valenza plurima; assieme, vi scorsero una dichiarazione di fede nei principi dello strutturalismo, secondo cui l'analisi dei rapporti fra gli uomini consente di scoprire la presenza di alcuni dati strutturali costanti e immutabili, che nelle infinite vicende individuali si presentano con assetto sempre nuovo ma riproducono di volta in volta il loro identico valore connettivo.

Questa interpretazione vedeva dunque nel testo un esercizio intellettuale, condotto in base a premesse teoriche definite. E certo, di questo appunto si tratta. Ma ciò non toglie che la lettura presenti un interesse diverso, e superiore, quando si faccia riferimento alla carriera letteraria dell'autore. *Il castello* è infatti l'opera forse più cupa che Calvino abbia scritto. Applicatosi a decifrare l'ambiguità delle vicende in cui i suoi personaggi incontrano, carta dopo carta, avventura dopo avventura, lo scrittore ha scoperto che la casualità imprevedibile da cui sono sospinti non ha altro esito se non di distruzione, follia, morte. Da una storia all'altra, tutto trascorrendo, ma il punto di arrivo si ripete, funestamente eguale. La tela che i destini umani compongono ha un aspetto formalmente impeccabile, cui però corrisponde un contenuto insensato: solo un principio malefico gli dà scopo.

Non per nulla Calvino ha preso ispirazione dal viluppo di imprese guerriere ed erramenti amorosi dell'Orlando furioso: il poema aristocratico, troppo a lungo considerato un capolavoro di assennato equilibrio sorridente, è in realtà pervaso dalle inquietudini di una civiltà prossima al tramonto, in cui la fiducia nella ragione viene meno e la fortuna appare vera dominatrice delle cose umane. Nondimeno, l'Ariosto celebrava ancora le risorse di intraprendenza baldanzosa dei suoi eroi instancabili; le dame e i cavalieri di Calvino invece non tanto agiscono quanto sono agiti dal destino, che li sorprende a ogni passo dei loro vagabondaggi e prevarica su qualsiasi loro disposizione attiva. « Il mondo si legge all'incontrario ».

Incontro tra scrittori italiani e sovietici

BOLOGNA, 8. La sezione regionale della Emilia Romagna dell'associazione Italia URSS ha organizzato in collaborazione con il Sindacato nazionale scrittori e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, un incontro-dibattito tra scrittori italiani e sovietici sul tema « Crisi dell'ideologia socialista e recupero della espressione ». L'incontro, che si svolgerà a Palazzo Montanari, è fissato per venerdì 11 alle ore 16. Proseguirà poi nella giornata di sabato e si concluderà domenica con una manifestazione pubblica.

questo conclude Orlando, trascinato dalla pazzia « giù nel cuore caotico delle cose, al centro dei tarocchi e del mondo, al punto di intersezione di tutti gli ordini possibili ». E quando Astolfo si reca sulla Luna, sperando di trovarvi il senso universale delle parole e delle cose, si imbatte solo in un deserto: « ogni viaggio attraverso foreste, battaglie, tesori, banchetti, alcove ci riporta qui, al centro di un orizzonte vuoto ».

Queste conclusioni desolatorie vengono ribadite con maggior forza in un altro testo, che nel volume einaudiano affianca il precedente. *La taverna dei destini incrociati* è composto con lo stesso metodo del *Castello*, ma sulla scorta di un mazzo di tarocchi d'uso moderno. Il pessimismo cosmico vi assume coloritura religiosa. All'origine del tutto c'è il nulla ed ivi abita l'angelo del male: « Chiunque risalga le cose divide m'incontra, chiunque scenda al fondo delle contraddizioni s'imbatte in me, chi torna a mescolare il separato ritrova la mia ala membranosa sulla spianata ». La formazione illuministica di Calvino è giunta davvero a un punto di crisi. Egli stesso lo conferma, in alcune pagine insolite per intensità visionaria e struggimento esistenziale. La sua coscienza gli appare proiettata e divisa fra le immagini metaforiche di San Girolamo e San Giorgio; il saggio asseta raccolto in meditazione solitaria, fuori del mondo, a contemperare con animo partecipe gli errori; e il guerriero energico, intento a combattere il nemico che è fuori e dentro di noi, nella vita pubblica e nella privata.

L'alternativa è imposta in termini tradizionali, secondo un codice di moralità individuale piuttosto che sociale, e politica. Ma ha una indubbia pertinenza, se si guardano i modi di sviluppo della narrativa di Calvino, scissa nevroticamente fra due piani: uno, di intervento realistico sull'attualità, l'altro, di allegorizzazione fiabesca. Per un certo periodo, il rapporto di interdipendenza che li univa si mantiene saldo; poi lo scrittore pensò di poter giungere a una fusione organica, sotto un'insegna di tipo fantascientifico, in senso etimologicamente proprio. Ma ciò portava la sua fantasia a un allontanamento vertiginoso dai problemi del dramma della storia che oggi viviamo; senza d'altronde che la scienza cui si rivolgeva gli fornisse le certezze oggettive alle quali aspirava.

Potremmo dire che Calvino si è fatto un mito del principio di indeterminazione, cardine della fisica moderna, e, come accade, ne è stato tradito. Ora, comunque, la sua narrativa è di nuovo a una svolta. Lo testimonia l'incompletezza della *Taverna*, che lo scrittore sostiene di essersi deciso a pubblicare « per liberarsene ». E si capisce: del caos non si danno mappe; o almeno, basta disegnarne una, giacché tutte le altre si equivarranno. Naturalmente, ciò è vero anche in cui l'esplosore non sia disposto a rinunciare alle sue doti di lucidità autoconsistente, per abbandonarsi alle emozioni eche del viaggio in un labirinto incommensurabile. Ma appunto, anche nelle prove più recenti Calvino è rimasto fedele alla nitidezza di uno stile cartesianamente chiaro e distillato: e non si tratta, come è ovvio, di una risorsa soltanto letteraria.

La circostanza è importante, specie in un periodo in cui molti scrittori inclina no ai moduli eccitati e isterici di una visceralità irrazionalistica. *L'impatto* di Calvino deriva proprio dalla frizione fra le spinte di una logica tendente a una aridità aristocratica di giochi formali, e il sormontare di uno scetticismo che cerca invano di costituirsi una motivazione didascalica, se non moralistica. Resta a suo vantaggio il senso acuto del pericolo di cedere all'angoscia nullistica, nuova veste dell'accademismo arcaico, più o meno integrativo di oltranzismo apocalittico o di sperimentazione informale. In questo senso *Il castello dei destini incrociati*, nella sua costruzione elaborata e ingegnosa e nei risvolti di smarrimento e inservizi autocritici, può rappresentare una autentica tappa liberatoria lungo un itinerario di scelte ancora da giocare.

Vittorio Spinazzola

La prima immagine che Vidal ricorda, quando gli chiede di Siqueiros, potrebbe già essere un quadro suo, il particolare di un « murale » di David Alfaro, pittore e militante comunista. « Ero in strada e vidi venire avanti un grande corteo di lavoratori: si trattava, mi dissero, dei minatori di Jalisco che manifestavano e stavano dirigendosi verso il Palazzo presidenziale. In testa un giovane con una grande bandiera rossa in mano era Siqueiros, allora capo di quel sindacato di minatori ». L'anno era il 1927, Siqueiros che era nato nel 1896, aveva 31 anni.

Vidal parla rapido leggendo un foglietto sul quale ha già incollato date e nomi: un appunto fatto nella mattinata, non appena ha letto sui giornali che Siqueiros era morto; è la lista degli incontri e dei ricordi. Una lista che è in verità un capitolo in terra, intenso e drammatico, della storia rivoluzionaria del nostro secolo: l'unica storia che uomini come Siqueiros e come Vidal, fra tanti altri, abbiano conosciuto, vissuto e costruito per oltre cinquanta anni.

Con Rivera e Orozco

« Ben oltre cinquant'anni per Siqueiros, dice a questo punto Vidal: aveva 15 anni, nel 1911, quando andò a raggiungere gli armati di Obregón per combattere insieme ai rivoluzionari di Villa e di Zapata, prima per portarli alla presidenza Maderò e poi, dopo la sua fine per lotte contro Victoriano Huerta ». Combatté quindi sotto Villa e Zapata? chiedo. « No, combatté sempre e solo con Obregón, fino al 1919 quando divenne capitano, il più giovane capitano di allora, ad appena 23 anni ». Storia, ricordi, rivoluzione messicana e rivoluzione mondiale, politica ed arte diventano un fitto intreccio, fili che si accavallano attraverso due biografie di « rivoluzionari di professione » che resta la migliore definizione sia per Siqueiros che per Vidal (e per migliaia come loro in quegli anni).

Nel '27 Siqueiros stava a Guadalajara, ricorda Vidal, con la sua compagna che allora era Gachita Amador, una studiosa del folklore messicano. Lui era nella fase in cui aveva lasciato da parte i pennelli e faceva solo politica: era tornato dall'Europa all'inizio degli anni venti, dopo la esperienza di Parigi (come addetto militare all'ambasciata messicana) e la visita in Italia insieme a Diego Rivera. Fu in Italia a ricordargli gli storici d'arte — che Siqueiros e Rivera « scoprirono » la forza dell'affresco mu-



Aprile 1965 — Luigi Longo consegna a Siqueiros una medaglia d'oro delle Brigate garibaldine, conlata in occasione del ventesimo anniversario della Liberazione

rale nella grande pittura del Rinascimento e decise di quindi di dare vita a quell'« Appello degli Artisti d'America » che è del 1921 e porta anche la terza fondamentale firma di Orozco: un tentativo audace e rivoluzionario, in termini di politica culturale, legato alla originale scoperta del profondo rapporto fra l'arte precolombiana, le forme dell'affresco italiano (colpi in particolare Siqueiros e Rivera, la Cappella Sistina), le intuizioni visive degli impressionisti francesi, la pittura di Picasso, le fertili scoperte moderniste del futurismo europeo, soprattutto per quanto riguarda l'uso dei materiali plastici e pittorici prodotti dalla nuova industria.

Battaglia culturale e politica e insieme grande pittura al ritorno nel Messico che viveva in quegli anni l'esperienza di governo democratico e popolare del presidente Obregón, poi assassinato da un fanatismo clericale nell'estate del 1928.

Fu allora che Siqueiros fondò insieme a Rivera e a Orozco il « Sindicato pittori, scultori e incisori rivoluzionari », ma furono anche gli anni in cui di colpo « non ci fu più tempo » per fare solo pittura. E il Siqueiros che Vidal ricorda faceva solo il militante, forte fra l'altro di una esperienza militare robusta e preziosa. « Quando guidava il sindacato dei minatori di Jalisco dovevo difendermi dai difensori degli operai dalle guardie «bianche» — dice Vidal — che erano guardie private dei proprietari delle compagnie internazionali. Allora girava sempre con le pistole, e le usava bene. Fu nel 1929 — prosegue Vidal — che lo vidi per la seconda volta: a Guadalajara. Lavorammo insieme molto attivamente per armare gruppi di minatori che si battevano per il governo democratico e per la sovranità generale che durò alcuni mesi e che poi venne fucilato il capo con-

tadino comunista José Guadalupe Rodríguez. Presidente era Portes Gil, un presidente provvisorio che sostituiva Obregón ucciso ».

Nella battaglia di Jarama

Passano otto anni, Siqueiros, come è noto, ne vive il carattere di dura lotta nel Messico sempre travagliato, subendo anche la prigione. Dal racconto di Vidal del resto emerge continuamente la difficoltà di quelle lotte di allora: che dire di quei rischi corsi per difendere dal « golpe » il governo, mentre per altre vie il compagno Rodríguez viene fucilato dal potere? I drammi sociali e ideologici, il gioco di specchi entro cui doveva combattere il militante comunista erano allora ai livelli più esasperati, spesso costringevano a azio-

ni apparentemente contraddittorie e paradossali e la bussola leninista doveva essere tenuta più che mai ferma per non perdersi nei labirinti delle dure necessità dell'ora.

Vidal rivedrà Siqueiros in Europa, in Spagna, appunto nel 1937. Lui, il leggendario « Carlos », è commissario politico del famoso Quinto Reggimento e Siqueiros arriva in pieno 1937, per la prima, e unica Conferenza internazionale antimperialista degli intellettuali. « Volle rimanere con me al Quinto, a tutti i costi — dice Vidal — e ci fu subito di grande aiuto. Fu il nostro collegamento nella battaglia di Marafiosa, e bada che si trattava di collegare un comando che stava « di qua » con truppe che stavano « di là », un lavoro disperato. Poi ripeté le sue azioni memorabili nella terribile battaglia di Jarama. Conquistò i gradi di colonnello dell'Esercito repubblicano spagnolo e se ne andò pochissimi mesi prima del-

la fine. Tornò nel Messico dove lo chiamava la lotta ». Qui Vidal ricorda ancora di Siqueiros che era un grande amico dell'eroe cubano Julio Antonio Mella e che era stato il fondatore, con Rivera e Orozco, di « El Machete », giornale del sindacato pittori e poi organo ufficiale del Partito comunista messicano. « Ci fu molto vicino, dice Vidal, nel lavoro della Lega antimperialista nel continente americano ».

Gli aiuti ai profughi

Conclusa tragicamente la guerra civile spagnola, il Messico democratico di Cárdenas accolse i profughi repubblicani di Spagna. Per l'ingresso in Messico del comunista, del famoso « Carlos » che portava il nome di Carlos Contreras cioè di Vidal, era necessario però un appoggio particolare: lo fornì Siqueiros. Vidal è in Messico, e con Siqueiros organizza gli aiuti per i profughi di Spagna. Nel 1940 gli attentati a Trozki: per il primo, nella notte fra il 24 e il 25 maggio, Siqueiros venne fermato e accusato di avere diretto l'operazione, ne corso della quale morì un giovane americano che poi risultò ufficialmente un uomo della guardia del corpo del vecchio rivoluzionario in esilio anche se inizialmente proprio lui fu indicato come l'attentatore.

Siqueiros non smentì ma anzi dichiarò sempre di avere preso parte all'attentato: nel 1947, a un giornale messicano, disse testualmente: « Non declino e non declinerò mai la mia responsabilità in questo caso, pur affermando di avere agito da franco tiratore ». Siqueiros dichiarò anche che scopo dell'azione era di impedire ai comunisti internazionali di trovarsi in documenti in mano a Trozki e non di ucciderlo.

Nell'agosto di quell'anno riuscì, come è noto: ne era autore un uomo che dichiarò di chiamarsi Monard e di essere belga, mentre poi risultò essere uno spagnolo di nome Mercader che dopo alcuni anni di carcere fu rilasciato e scomparve. Malgrado non avesse nulla a che fare con questo secondo attentato, Siqueiros venne arrestato e imprigionato nell'ottobre di quell'anno. E qui Vidal ha alcune cose da dire. Precisare i fatti per quanto riguarda l'attentato a Trozki? chiedo. « No questo per ora no. Sto preparando una mia precisa versione di quei fatti che pubblicherò fra un po' e che metterà le cose a posto, dice Vidal. Per ora posso solo dire che in quei mesi si parlava anche parecchio male di Siqueiros, alcuni dicevano perfino che era un agente pro-

calore. Il 7 novembre del '40 ci fu un banchetto di compagni lavoratori, oltre mille persone, per celebrare insieme lo anniversario della Rivoluzione russa e la data della liberazione di Madrid. Consapevole del significato politico del mio gesto mi alzai in piedi e brindai a Siqueiros, grande rivoluzionario, carcerato, augurandogli la sua liberazione. Tutti brindarono ».

Due biografie comuniste

Intanto Siqueiros restava in carcere e Vidal veniva a sua volta arrestato. Fu chiuso in una prigione famigerata, da cui non si usciva vivi e il cui nome era già una condanna: « El Pocito », cioè « il pozetto ». Siqueiros, per vie clandestine, venne a sapere il fatto. Va aggiunto che in quel momento tutto il mondo democratico e socialista era in formato dell'arresto di « Carlos » e protestava vigorosamente ma nessuno sapeva dove « Carlos » fosse. Siqueiros venne a saperlo e lo disse: la campagna mondiale per Vidal si rafforzò e Siqueiros stesso poté ottenere di essere ricevuto dal presidente messicano di allora, Camacho, per difendere la causa della liberazione di Vidal-« Carlos ».

« Andò così, dice Vidal: quando furono di fronte Siqueiros e il presidente si riconobbero. Il presidente era stato tenente di Siqueiros stesso quando lui era capitano sotto Obregón: si abbracciarono. « Non ti stupire — aggiunge Vidal — sono cose che capitano, anche se solo in Messico. Comunque finì che non solo fu liberato io, ma anche lui ».

Era l'aprile del '41 e nel maggio Siqueiros ripartì a Cuba e quindi in Cile dove c'era un governo di sinistra (che fra l'altro aveva allora internato i numerosi appartenenti alla colonia tedesca e aiutava attivamente l'America di Roosevelt impegnata nello scontro contro il nazi-fascismo).

Ultimi incontri fra Vidal e Siqueiros. Sono ricordi sparsi. La visita a Trieste — la città di Vidal — e la passeggiata fino al Castello di Miramare, residenza di quel principe Massimiliano d'Austria che di lì partì per la sua avventura di Imperatore del Messico nel 1864. Poi ancora incontri fra Roma e Trieste in tante occasioni, insieme a Carlo Levi, a Raphael Alberti, a Renato Guttuso; l'incontro con Luigi Longo che consegnò la medaglia d'oro delle Brigate Garibaldine all'artista messicano ormai celebrato in tutto il mondo. Infine la grande mobilitazione internazionale (Vidal ne fu uno dei principali protagonisti) quando Siqueiros fu arrestato nel 1960 e dovette subire anni di carcere.

E sempre loro due, vicini come in guerra, come intorno ai tavoli delle bevute, come nelle riunioni clandestine, come intorno alle carte militari o ai documenti politici; loro due, « Carlos » e Alfaro, due vere biografie comuniste, due comunisti internazionali per i quali le uniche frontiere conosciute furono quelle di classe.

Ugo Baduel

Le solenni esequie a Città del Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 8. I messicani hanno dato l'estremo saluto al grande pittore David Alfaro Siqueiros. Dinanzi al feretro, esposto nel Palazzo delle Belle Arti della capitale messicana, sono sfilati lavoratori, intellettuali, giovani. La guardia d'onore era montata dal presidente della Repubblica Luis Echeverría e dai membri del suo governo.

In conformità con il decreto del presidente in cui si rievano i meriti di Siqueiros verso la rivoluzione messicana e la patria, il suo contributo all'arte nazionale e mondiale, il pittore è stato inumato nel Pantheon dei grandi messicani, nel cimitero della capitale, Dolores.

Di fronte al problema delle « riserve »

Il futuro dell'energia

L'aumento della domanda di combustibili convenzionali e le risorse disponibili - Il rallentamento del ritmo di sviluppo dell'industria estrattiva del carbone - Necessità d'un intervento sistematico e tempestivo

Del problema globale delle fonti di energia — prima delle ultime vicende — non si parla da tempo, anche se i progressi dell'industrializzazione e gli « sprechi » tipici della società capitalistica lo avevano reso più acuto, anno per anno. La società moderna richiede energia, prevalentemente sotto forma di energia elettrica e di energia termica (calore), in quantità via crescenti.

Una sola fonte di energia può dirsi « inesauribile », cioè l'energia idroelettrica. E' l'energia solare, infatti, che fornisce l'energia delle acque, riscalda il vapore che sale ad alta quota, costituisce le nubi, che si condensano in pioggia. La pioggia cade sulle montagne, gli altipiani, i rilievi collinosi, poi discende fino al mare. Mediante dighe, turbine e generatori elettrici, l'energia che l'acqua possiede per il fatto di trovarsi ad alta quota rispetto al livello del mare, viene « captata » e trasformata in energia elettrica. Una volta costruita una centrale idroelettrica, si può dire che questa fornirà energia per un periodo illimitato anche se si faranno sentire delle variazioni nei quantitativi erogati, legati all'alternarsi delle stagioni ed alle vicissitudini meteorologiche.

Le altre fonti di energia derivano da determinate « riserve » di cui il pianeta di-

sponde, che esistono quindi in quantità finita, e che di conseguenza possono, ad un certo punto, esaurirsi. Si tratta in primo luogo di carbon fossile, petrolio, metano, lignite, torba, cui si aggiungono i cosiddetti « combustibili nucleari », e cioè uranio e torio, i quali non « bruciano », ma, in termini da una reazione di fissione a catena entro reattori nucleari, forniscono energia sotto forma di calore.

Una ventina d'anni fa scienziati e tecnici gettarono l'allarme, in quanto la società del dopoguerra mostrava di recente nuovi giacimenti (giacimenti a cielo aperto o facili da sfruttare, produzione di gas illuminante per uso domestico ed industriale ecc.), passò in secondo piano, tanto che alcuni paesi, come l'Australia, che avevano reperito in gran parte all'afflusso messicano, rallentarono fortemente il ritmo di sviluppo dell'industria estrattiva del carbone. In altri paesi grandi produttori di carbone (URSS, Polonia, USA, Germania), tale rallentamento fu meno sensibile, ma si fece sentire lo stesso i necessari investimenti per studi, ricerche ed esperimenti intesi a portare il fondo lo sfruttamento dell'energia nucleare, che dovevano approdare al reattore « autofertilizzante », destinato cioè a trasformare l'uranio in plutonio (da utilizzare in altri reattori), in modo da utilizzare i vari isotopi dell'uranio, e non solo il 238 che costituisce una piccola percentuale dell'uranio naturale, furono limitati. Di con-

sequenza, si procrastinò la messa a punto del nuovo sistema per lo sfruttamento « integrale » dell'energia ricavabile dall'uranio. L'energia di origine nucleare rimase ad un costo relativamente elevato, mentre si moltiplicavano le centrali termoelettriche con convenzionali funzionanti con derivati del petrolio, poiché era no le più economiche e le più rapide da costruire.

Tale « economia », però, era un fatto contingente, dovuto in gran parte all'afflusso massiccio del petrolio mediorientale e nordafricano a costi bassissimi.

L'occasione per riproporre un problema assai serio per l'avvenire della civiltà (altrettanto serio del problema dell'alimentazione, dell'inquinamento, della degradazione dell'ambiente naturale) è stata la recente crisi del petrolio di provenienza mediorientale, ma il problema stesso va visto in una prospettiva più lunga non solo alla luce di un'oscillazione di prezzi del combustibile greggio, che può rendere, sempre in modo contingente, nuovamente « irrilevanti » altri combustibili (specialmente il carbone) per il loro prezzo e la loro disponibilità.

I rilievi quantitativi effettuati negli ultimi anni, hanno messo in risalto che il consumo di energia sale sempre più rapidamente. Anche tenuto

conto dei giacimenti di petrolio di recente scoperti, di quelli che si potranno ancora reperire, della possibilità di utilizzare l'energia nucleare in maniera di gran lunga « migliore » con il reattore autofertilizzante, ad un certo punto, si prospetta l'esaurimento delle scorte di combustibili convenzionali, preceduto da un progressivo aumento del loro costo di estrazione. Un'eventualità del genere, anche se vista in una prospettiva di alcune decine d'anni o forse qualcosa di più, sarebbe tale da creare squilibri la cui portata non è facilmente valutabile, ma è sicuramente di livello mondiale.

Come sempre, se un problema che tende ad aggravarsi viene affrontato tempestivamente, aumentano le probabilità di poterlo risolvere, o almeno di ridurre sensibilmente la gravità. Occorre quindi delineare fin d'ora dei programmi, cominciare a prendere dei provvedimenti che non costituiscono dei « palliativi » ma aprano la strada ad un'azione sistematica a largo raggio. E in questa azione, il problema dell'energia non deve essere considerato solamente sul piano economico contingente, ma come un problema essenziale come quelli della scuola, dell'assistenza sanitaria, dei trasporti.

Paolo Sassi

Deludenti proposte del ministro per la zootecnica

Trascuro tutto il settore lattiero-caseario. Il problema delle terre incolte - Il ruolo delle Regioni - Le proposte dei comunisti

La riunione della segreteria della Fulc

Più forte la lotta dei 250 mila della gomma per il nuovo contratto

Proclamate altre 6 ore di sciopero settimanali e una giornata di mobilitazione nazionale per il 17 - Il carattere politico dei «no» del padronato - Necessario portare l'azione fuori della fabbrica. Prossima riunione fissata per il 18: si decideranno nuove iniziative

Abbiamo finalmente appreso, in questi giorni, da un grande quotidiano di informazione gli orientamenti del ministero dell'Agricoltura in materia zootecnica. Sono passati anni dalla conclusione di una inutile conferenza nazionale della zootecnica indotta dallo stesso ministero: sono rimasti inosservati, sino dal 1972, due disegni di legge, uno del sen. Marcora e l'altro del gruppo comunista del Senato e solo oggi il ministro Ferrari Aggradi, vincolato dalla richiesta fatta dal parlamentare comunista in Senato nella seduta del 20 dicembre scorso, si è finalmente mosso in aula le proposte esistenti, si è deciso a presentare un provvedimento che andrà in questi giorni all'esame del Consiglio dei ministri.

La FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) ha esortato ieri la situazione relativa alla vertenza aperta da oltre tre mesi per il rinnovo del contratto di lavoro della plastica, della gomma e del linoleum che interessa circa 250 mila lavoratori. Anche in riferimento allo stato più complessivo del movimento, della situazione economica e politica del Paese, delle vertenze aperte a livello aziendale e a livello generale con il padronato e col potere pubblico locale e nazionale. La FULC denuncia l'intransigenza del padronato della gomma, della plastica e del linoleum che impedisce una dura lotta ai lavoratori interessati senza manifestare alcuna disponibilità reale ad una trattativa seria sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa dei lavoratori (unificazione contrattuali; organizzazione del lavoro; salario; diritti sindacali).

La proposta di provvedimento, per quanto si può leggere, è ancora una volta deludente. Anziché affrontare un vero e proprio piano di sviluppo della zootecnica nazionale, si ripropone un angusto «piano carne bovina». Si trascura, infatti, tutto il settore lattiero-caseario che all'allevamento bovino è connesso; non si affronta il problema delle altre produzioni zootecniche, ovine, suine, ecc. Il provvedimento, che quali settori integrativi della disponibilità di carne e di prodotti lattiero-caseari: non si affronta il problema della zootecnica e del settore dei foraggi, che sono un elemento condizionante di qualsiasi sviluppo zootecnico, se si pensa alla dipendenza estera per la farina di soia e per il mais, si affronta il problema delle terre incolte e malcoltivate e della loro possibile utilizzazione ai fini dello sviluppo zootecnico, non si affronta il problema della irrigazione, elemento basilare per la produttività delle terre, specie del Mezzogiorno e delle altre zone forzatamente aride.

Al contrario, esso punta ad un recupero di potere a livello aziendale con il ripristino di più ampi margini di elasticità nell'uso della forza-lavoro, e a livello politico mediante l'accentuazione e l'uso strumentale della situazione economica e della crisi energetica.

La FULC rileva come tale atteggiamento del grande padronato della gomma e della plastica si inquadri nel disegno più complessivo di tutto il padronato che è teso al recupero di potere economico e di profitto sulla pelle dei lavoratori, aggravando la situazione economica con l'aumento dei prezzi e l'accentuazione della spinta inflazionistica nel lungo periodo operando per l'involuzione del quadro politico al fine di bloccare ogni ipotesi concreta di ripresa e di sviluppo che si fondi su modifiche strutturali profonde del sistema sociale ed economico del Paese.

Il problema di fare pieno sviluppo della zootecnica nazionale e associata, tipo di impresa della zootecnica, non è un problema residuo, viene affrontato in termini di impostazione verticistica, non comprendendo che le varie forme di impegno del prodotto agricolo nella impresa zootecnica sono forzatamente differenziate, per grado di coscienza associativa, per diverse condizioni di strutture produttive e di mercato, nelle varie zone del paese.

Sulla base di ciò e in relazione all'intransigenza di carattere squisitamente politico che il padronato manifesta, mentre più ravvicinato si fa il confronto con i grandi gruppi per la vertenza chimica (tra l'altro oggi scioperano per 8 ore i chimici di Porto Marghera); si sviluppano le vertenze più ampie del settore industriale e dell'agricoltura: si approssima il confronto per molti aspetti decisivo tra la Confederazione e il Governo sui più gravi problemi aperti dal conflitto con le forze politiche e sindacali, motivato con la mancanza di garanzie di riformazione nei paesi USA del combustibile necessario alla crociera, è stato sospeso. La decisione è stata presa ieri sera, a Roma, dopo gli incontri che gli esponenti delle federazioni marittime hanno avuto col ministro della Marina Mercantile, senatore Pieraccini, e con i massimi dirigenti della Finmare. E tuttavia le preoccupazioni che il «caso» ha suscitato restano, e sono gravi, in quanto si tratta di affrontare globalmente e con urgenza tutti i problemi che la crisi energetica ha proposto, per le implicazioni che potrebbe avere, per le ripercussioni che potrebbero esserci sui livelli di occupazione e più in generale, sul flusso di rifornimenti di materie prime, petrolifere, e di derrate alimentari di cui il Paese ha assoluto bisogno e sulla regolarità del quale è basato pressoché tutto il nostro apparato produttivo. In secondo luogo, ed è questo il motivo di fondo, perché resta viva la sensazione che col tentativo di mettere in disarmo — sia pure temporaneo — la «Michelangelo» (e non solo questa) si siano rifatte vive quelle forze politiche e quei centri del potere economico che puntano decisamente allo smantellamento della flotta di Stato.

Azioni articolate nelle aziende della SME

MILANO, 8. I lavoratori della Motta, dell'Almagna, della Star, della De Rica e di altre aziende del gruppo SME stanno attuando una nuova politica produttiva di mettere in disarmo — sia pure temporaneo — la «Michelangelo» (e non solo questa) si sono rifatte vive quelle forze politiche e quei centri del potere economico che puntano decisamente allo smantellamento della flotta di Stato.

Incontri all'Intersind per la vertenza Alfa Romeo

Ieri pomeriggio, alle 15, i rappresentanti dei Consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo, coadiuvati da membri della segreteria della FLM, si sono incontrati all'Intersind di Roma con i rappresentanti della controparte per mettere a punto il calendario e le modalità delle riunioni che si svolgeranno per la trattativa sulla piattaforma rivendicativa aziendale del gruppo.

Nuove difficoltà frapposte dagli industriali

Si tratta ancora per i vetrai

Quarto giorno consecutivo di trattative fra i sindacati chimici e i rappresentanti padronali della vetreria. Subito in condizione di realizzare i loro piani regionali di sviluppo zootecnico.

Il 14 riunione del Coordinamento nazionale FIAT

Convocato il Consiglio del SFI-Cgil

Il consiglio generale del Sindacato ferroviari italiani (SFI-Cgil) si riunirà oggi, alle 9, ad Ariccia, presso il Centro studi e formazione sindacale confederale.

Verso la VI Conferenza degli operai comunisti

Va estendendosi nelle fabbriche la presenza organizzata del PCI

I progressi del Partito ad Arezzo dove si è svolta la prima conferenza provinciale - Positivi risultati nel tesseramento e reclutamento alla Sacfem, Gori e Zucchi, Interconf e Buitoni - Combattiva presenza delle donne - La relazione di Giardini e le conclusioni di Di Giulio - «Al ruolo della classe operaia è affidata la possibilità di uscire dalla crisi che travaglia il Paese»



Un momento della recente manifestazione nazionale dei chimici e dei gommal in piazza del Duomo a Milano

Primo positivo risultato dopo l'incontro col ministro della Marina mercantile

SCHIARITA PER LA MICHELANGELO: SOSPESO IL DISARMO TEMPORANEO

Rimangono da risolvere gravi problemi collegati alla crisi energetica - Chi vuole lo smantellamento della flotta di Stato - Le proposte dei sindacati - Ieri a Genova sciopero di due ore

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8. C'è stata una lieve schiarita per la «questione» Michelangelo: il disarmo temporaneo dell'ammiraglia della marina mercantile, motivato con la mancanza di garanzie di riformazione nei paesi USA del combustibile necessario alla crociera, è stato sospeso. La decisione è stata presa ieri sera, a Roma, dopo gli incontri che gli esponenti delle federazioni marittime hanno avuto col ministro della Marina Mercantile, senatore Pieraccini, e con i massimi dirigenti della Finmare. E tuttavia le preoccupazioni che il «caso» ha suscitato restano, e sono gravi, in quanto si tratta di affrontare globalmente e con urgenza tutti i problemi che la crisi energetica ha proposto, per le implicazioni che potrebbe avere, per le ripercussioni che potrebbero esserci sui livelli di occupazione e più in generale, sul flusso di rifornimenti di materie prime, petrolifere, e di derrate alimentari di cui il Paese ha assoluto bisogno e sulla regolarità del quale è basato pressoché tutto il nostro apparato produttivo. In secondo luogo, ed è questo il motivo di fondo, perché resta viva la sensazione che col tentativo di mettere in disarmo — sia pure temporaneo — la «Michelangelo» (e non solo questa) si siano rifatte vive quelle forze politiche e quei centri del potere economico che puntano decisamente allo smantellamento della flotta di Stato.

Azioni articolate nelle aziende della SME

MILANO, 8. I lavoratori della Motta, dell'Almagna, della Star, della De Rica e di altre aziende del gruppo SME stanno attuando una nuova politica produttiva di mettere in disarmo — sia pure temporaneo — la «Michelangelo» (e non solo questa) si sono rifatte vive quelle forze politiche e quei centri del potere economico che puntano decisamente allo smantellamento della flotta di Stato.

Incontri all'Intersind per la vertenza Alfa Romeo

Ieri pomeriggio, alle 15, i rappresentanti dei Consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo, coadiuvati da membri della segreteria della FLM, si sono incontrati all'Intersind di Roma con i rappresentanti della controparte per mettere a punto il calendario e le modalità delle riunioni che si svolgeranno per la trattativa sulla piattaforma rivendicativa aziendale del gruppo.

Dal nostro inviato

AREZZO, 8. Preceduta da una vasta e capillare iniziativa di partito attraverso assemblee pubbliche nei principali comuni, riunioni di lavoratori nelle più importanti aziende della provincia e inchieste sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche del Valdarno e del Casentino, si è svolta sabato scorso ad Arezzo nella Sala dei Grandi della Provincia, la conferenza degli operai comunisti. Era, questa, l'ultima, la prima conferenza operaia in preparazione di quella nazionale che la battaglia del partito ha convocato a Genova per i giorni 8, 9 e 10 febbraio. Lo svolgimento dei lavori — dalla relazione di Giardini alla relazione di Di Giulio — è stato estremamente indicativo dei progressi compiuti dal partito in questi anni tra le classi lavoratrici, soprattutto in relazione alla tematica politica che si è andata man mano definendo e che coglie pienamente la salatura tra i complessi problemi della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica, la loro proiezione nella società e nella questione della direzione politica del Paese.

Proposta alternativa

Da qui discende il senso della nostra proposta, che è proposta alternativa, e che intendiamo discutere e verificare con le espressioni politiche delle tre grandi componenti storiche del nostro Paese, quella comunista, quella socialista e quella cattolica. Ma vogliamo precisare che il nostro punto di riferimento è la proposta alternativa all'attuale, fallimentare modello di sviluppo. Questo è il nodo di fondo. Attorno ad esso — ha concluso Di Giulio — noi andiamo lavorare concretamente e con chiarezza, mirando alla creazione di un ricco tessuto di rapporti unitari tra le grandi masse operaie, cittadine e popolari, sviluppando l'azione per l'aggregazione di forze sociali e politiche diverse che facciano raggiungere obiettivi di concreta trasformazione sociale e politica, in un quadro complessivo di stabilità democratica.

Agricoltura e Mezzogiorno

Il compagno Di Giulio, concludendo i lavori della conferenza, ha esortato affermando che la soluzione del problema della profonda crisi economica, sociale e politica che travaglia il Paese è oggi più che mai affidata al ruolo della classe operaia e delle forze politiche che storicamente la rappresentano. Compito dei comunisti è dunque quello di lottare nel momento presente contro la tentazione di interregno di un'oligarchia di burocrati e di tecnocrati e contro la prospettiva della recessione economica. Noi, ha detto Di Giulio, paghiamo oggi gli errori di una direzione politica che sin dagli anni '50 ha privilegiato il meccanismo di sviluppo distorto, ha abbandonato i grandi problemi nazionali, come l'agricoltura e il Sud, privilegiando i paracaduti di sviluppo di quelli di interesse sociale quali i trasporti pubblici, la sanità, la casa, i bisogni energetici.

Profonde contraddizioni

Dal contrasto della crisi e dalla necessità di avviare un profondo rinnovamento politico del paese ha preso le mosse Giardini nella sua relazione. Ha sottolineato come le lotte della classe operaia e delle grandi masse popolari abbiano saputo in tutti questi anni mettere a nudo le profonde contraddizioni e le storture dell'attuale meccanismo economico di sviluppo, indicando con grande spirito unitario la prospettiva di rinnovamento democratico della società.

Giuseppe Tacconi

Per l'agricoltura e le riforme

Sciopero a Vercelli e nella Valle Padana

VERCELLI, 8. Domani, mercoledì, proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil di Vercelli avrà luogo uno sciopero generale di due ore per il Mezzogiorno e nella Valsesia a sostegno della linea di politica economica e sociale del governo. In tale occasione saranno tenute assemblee nei luoghi di lavoro.

CIVICO OSPEDALE DI CARRARA

(Ospedale Generale Provinciale)

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-973 n. 14, si comunica che verrà indetta da questa Amm.ne Ospedaliera con sede in Carrara, la gara a licitazione privata per la esecuzione dei lavori di AMPLIAMENTO E SISTEMAZIONE ACQUEDOTTI - OPERE MURARIE ED AFFINI ED IMPIANTI TECNICI - Importo lavori a base di appalto - L. 139.157.500.

IL PRESIDENTE (Oswaldo Giannetti)

Un detenuto sostiene che l'alto magistrato romano aveva contatti con il boss mafioso

Si allarga l'inchiesta a Padova

Pesanti accuse al PG Spagnuolo per l'inchiesta Mangano-Coppola

Nuova sconcertante vicenda negli ambienti giudiziari della capitale - Il procuratore generale secondo il teste Salvatore Ferrara avrebbe fatto da intermediario tra il questore e «Frankie tre dita» - Molti interrogativi per ora senza risposta - Girandola di milioni per cancellare nomi «scomodi» dalle bobine mafiose? - Ci sono manovre in atto per bloccare altre inchieste clamorose

Gli stessi sviluppi clamorosi della vicenda Mangano-Coppola sono tornati a riproporsi in questi giorni. Un alto magistrato, procuratore d'affari a Torino, confidente del questore e suo inviato a nell'entourage del boss mafioso con compiti di spia, ha accusato, in una deposizione, il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma Carmelo Spagnuolo. Questo testimone (non propriamente volontario perché individuato attraverso alcune intercettazioni telefoniche compiute all'epoca dall'Ente Ferrara) penetrazione mafiosa negli uffici statali romani) si chiama Salvatore Ferrara.

Al giudice istruttore Ferdinando Impomatato, che insieme al sostituto procuratore Enrico Di Nicola indaga sull'aggressione sanguinosa della quale, lo scorso anno, è rimasto vittima il questore Mangano, l'ex detenuto avrebbe in pratica raccontato che il procuratore generale avrebbe fatto da intermediario tra Coppola e Mangano quando questi chiese al boss 50 milioni in cambio della cancellazione di alcune bobine registrate di nomi «compromettenti». Di più: il dottor Spagnuolo sarebbe stato a conoscenza dei rapporti che intercorrevano tra il funzionario e «Frankie tre dita» e più volte avrebbe preso, con quest'ultimo, contatti telefonici.

In base a queste dichiarazioni e ad altri elementi, che si dice esistono agli atti, ma che non si sa di che natura e consistenza siano, il pubblico ministero Di Nicola, in base all'articolo 69 del codice di procedura penale, ha chiesto al giudice istruttore di sospendere l'istruttoria e di rinviare gli atti alla Cassazione. Infatti, per questa norma di procedura, quando vengono mosse accuse ad un magistrato, il procedimento deve essere inviato alla suprema corte che stabilisce una nuova sede per l'istruttoria.

Il giudice istruttore Impomatato deciderà nei prossimi giorni (ma il provvedimento di sospensione è dato per scontato) e formularà le ipotesi di reato per il quale si dovrebbe procedere.

Delle due l'una: o quanto ha affermato il Ferrara è vero e allora si potrebbe procedere per favoreggiamento, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio nei confronti dell'alto magistrato; o si tratta solo di chiacchiere e allora dovrebbe essere aperto un procedimento penale contro l'accusatore per calunnia.

Fin qui le notizie, con una qualche conferma, trapelate ne-



Il procuratore generale di Roma Spagnuolo e il questore Mangano

E' stato incriminato per il reato di strage e trasferito nel carcere di Rieti

Arrestato un missino per l'attentato all'abitazione di un giudice romano

Si tratta di un attivista fascista con precedenti per reati comuni - E' accusato di avere appiccato l'incendio all'appartamento del magistrato Dell'Anno nel febbraio scorso - Il padre è stato incriminato per l'aggressione ad un dipendente di «Paese Sera»



Ecco come appariva l'ingresso dell'abitazione del giudice Dell'Anno dopo l'attentato

Le indagini per l'incendio appiccato nella notte del 24 febbraio dell'anno scorso alla abitazione del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Paolo Dell'Anno hanno portato ad un terzo arresto. E' finito in carcere un giovane di 25 anni, Gianni Quintavalle, attivista missino, appartenente ad una nota famiglia fascista della zona di Primavalle e di Bocca. Suo padre, Edoardo, 48 anni, è galoppino di un esponente della destra Dc, è stato incriminato per il brutale pestaggio di un compagno, dipendente di Paese Sera, compiuto il 30 dicembre scorso. Suo padre, Vittorio, è un ex repubblicano, amico di Valerio Borghese; Vittorio Quintavalle è ex mao del famigerato X MAS, è stato interrogato dal magistrato inquirente durante le indagini sulla uccisione di Giovanni Spagnuolo, il responsabile dell'Unità e dell'Ora assassinato a revolverate a Ragusa, nello ottobre del '72.

Gianni Quintavalle è stato arrestato il 20 gennaio scorso, il 16. Contro di lui, il magistrato - l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dell'Anno - ha presentato un'inchiesta in cui il magistrato Dell'Anno svolge le sue funzioni a Roma - aveva spiccato un ordine di cattura per il reato di strage il 16 gennaio scorso, riconosciuto da alcuni agenti del commissariato Aurelio mentre, in via Bocca, stava scendendo dalla sua auto. Dopo essere stato arrestato in arresto, il Quintavalle è stato trasferito nel carcere di Rieti, dove lo hanno portato «per motivi di sicurezza».

Nel giorno scorso erano stati arrestati altri due giovani, Mario Velloni - accusato di strage, incendio doloso e violazione di domicilio - e un altro, riconosciuto da alcuni agenti del commissariato Aurelio mentre, in via Bocca, stava scendendo dalla sua auto. Dopo essere stato arrestato in arresto, il Quintavalle è stato trasferito nel carcere di Rieti, dove lo hanno portato «per motivi di sicurezza».

Il padre dello zio di Gianni Quintavalle, invece, è venuto fuori durante l'inchiesta sull'uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa. Il padre di Gianni Quintavalle, Edoardo, è stato interrogato dal magistrato inquirente durante le indagini sulla uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa, nello ottobre del '72.

Gianni Quintavalle è stato arrestato il 20 gennaio scorso, il 16. Contro di lui, il magistrato - l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dell'Anno - ha presentato un'inchiesta in cui il magistrato Dell'Anno svolge le sue funzioni a Roma - aveva spiccato un ordine di cattura per il reato di strage il 16 gennaio scorso, riconosciuto da alcuni agenti del commissariato Aurelio mentre, in via Bocca, stava scendendo dalla sua auto. Dopo essere stato arrestato in arresto, il Quintavalle è stato trasferito nel carcere di Rieti, dove lo hanno portato «per motivi di sicurezza».

Il padre dello zio di Gianni Quintavalle, invece, è venuto fuori durante l'inchiesta sull'uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa. Il padre di Gianni Quintavalle, Edoardo, è stato interrogato dal magistrato inquirente durante le indagini sulla uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa, nello ottobre del '72.

Gianni Quintavalle è stato arrestato il 20 gennaio scorso, il 16. Contro di lui, il magistrato - l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dell'Anno - ha presentato un'inchiesta in cui il magistrato Dell'Anno svolge le sue funzioni a Roma - aveva spiccato un ordine di cattura per il reato di strage il 16 gennaio scorso, riconosciuto da alcuni agenti del commissariato Aurelio mentre, in via Bocca, stava scendendo dalla sua auto. Dopo essere stato arrestato in arresto, il Quintavalle è stato trasferito nel carcere di Rieti, dove lo hanno portato «per motivi di sicurezza».

Il padre dello zio di Gianni Quintavalle, invece, è venuto fuori durante l'inchiesta sull'uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa. Il padre di Gianni Quintavalle, Edoardo, è stato interrogato dal magistrato inquirente durante le indagini sulla uccisione di Giovanni Spagnuolo, il giornalista assassinato a revolverate a Ragusa, nello ottobre del '72.

Gianni Quintavalle è stato arrestato il 20 gennaio scorso, il 16. Contro di lui, il magistrato - l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dell'Anno - ha presentato un'inchiesta in cui il magistrato Dell'Anno svolge le sue funzioni a Roma - aveva spiccato un ordine di cattura per il reato di strage il 16 gennaio scorso, riconosciuto da alcuni agenti del commissariato Aurelio mentre, in via Bocca, stava scendendo dalla sua auto. Dopo essere stato arrestato in arresto, il Quintavalle è stato trasferito nel carcere di Rieti, dove lo hanno portato «per motivi di sicurezza».

TRASMETTITORE GIGANTE IN CASA DELL'UFFICIALE LEGATO AI FASCISTI

Perquisita l'abitazione anche di un altro graduato dell'esercito - Le armi in possesso del colonnello Spiazzi potevano servire per 30 persone

Dal nostro corrispondente

Nome: Amos Spiazzi. Grado: tenente colonnello. Caserma: Montorio Veronese. Alle indicazioni già note sul conto dell'ufficiale dell'esercito su cui gravano sospetti di appartenenza alla «Rosa dei venti», si sono aggiunti oggi nuovi interessanti particolari. Durante la perquisizione nella sua abitazione non sarebbero state rinvenute solamente armi, qualche proiettile e documenti scottanti ma addirittura una potente radio ricevente e trasmittente. Dopo questa notizia si sono ricordati in molti, a Verona, di quando un maggiore dell'esercito - si parla degli anni vicini al '68 - nascondeva in cantina una radio trasmittente capace di comunicazioni a vasto raggio, pur non essendo iscritto a nessun elenco di radiomobili e pur dichiarandosi totalmente incompetente in materia.

Qualcuno si è ricordato anche la sigla: 19 MK III. Sempre a Verona, e sempre negli anni vicini al '68, risultava installata un'altra stazione radio, il custode era un sacerdote. Un'altra persona al di sopra di ogni sospetto, ma certamente religioso «sul generis», che assieme al colonnello Spiazzi pubblicava un ciclostile di tendenza chiaramente reazionaria. Il titolo: «Coccolia»: un titolo che riprendeva la più famosa «crociata d'Italia» fondata dal religioso legato alla repubblica di Salò.

E fanno cinque: apparati radio in tutta la storia della «Rosa dei venti» sono già saltati fuori quando fu arrestato Ramazzo, nella «barca» del dottor Casucci, a proposito di uno dei difensori degli imputati, in casa dello stesso Ramazzo. Le indiscrezioni della giustizia non finiscono qui. C'è un altro sviluppo che potrebbe essere di notevole importanza: oltre allo Spiazzi ed al sottufficiale, durante il giro di indagine, si sono visti i magistrati visitarono anche l'abitazione di un altro alto ufficiale. E' vero, non è vero. Fare di sì, e dire anche che non dovranno aspettare altri nomi: sarebbe - secondo fonti sicure - il maggiore Coccia, ex capitano di artiglieria del reggimento di Verona - e probabilmente è tuttora - vice presidente degli «Arditi d'Italia».

Si spiega così come Edoardo Quintavalle, padre di Gianni, si sia messo a disposizione del consigliere regionale dc Filippo De Jorio, ex ministro democristiano, e di altri, di destra, difensore dei golpisti di Valerio Borghese, spesso schierato nel consiglio regionale a fianco del ministro di Prima-

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

A GENOVA

Bloccati 10.000 quintali di sale

10 mila quintali di sale (sal-gemma), prodotto dalla E.M.S.A.M.S. (società dell'Ente minerario siciliano) e destinato al mercato di distribuzione del blocco sin dal 3 gennaio sulle banchine del porto di Genova. Il locale direttore degli uffici doganali, all'oscuro che con il primo tentativo di commercio del sale è stato liberalizzato, non ha consentito che il prodotto venisse consegnato alle linee di distribuzione.

Tre incriminati per la sciagura di Assisi

PERUGIA, 8. - Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Arioli che ha aperto l'inchiesta giudiziaria sul grave incidente sul lavoro di Assisi che è costato la vita a due operai travolti dal crollo dei telami, con il primo tentativo di commercio del sale è stato liberalizzato, non ha consentito che il prodotto venisse consegnato alle linee di distribuzione.

Le inaugurazioni dell'anno giudiziario a Milano, Bologna e Perugia

I discorsi dei procuratori generali

MILANO, 8. Il procuratore generale Salvatore Paulesi ha dato il via all'anno giudiziario con un discorso dal titolo «L'anno giudiziario di fronte a noi». Il procuratore Paulesi ha sottolineato che alla mancanza di misure di prevenzione non si aggiunge alcuna efficace opera di controllo, essendo gli uffici sgarniti del personale necessario. Riguardo ai problemi dell'inquadratura, Paulesi ha osservato che i magistrati sono «difficilmente inseribili» pur essendo ben disposti a interpretare estensivamente la legisla-

zione in materia che oggi ci riguarda. «Disubbidienza, nella relazione, è apparsa la parte riferita ai «gravi inconvenienti» che conseguirebbero alla riduzione in sede di indagini preliminari dei poteri della polizia giudiziaria alla quale, fra l'altro, è fatto divieto di procedere all'interrogatorio del fermato o dell'arrestato». Secondo Paulesi «non si vede quale pregiudizio derivi all'indagine da un interrogatorio compiuto da un ufficiale di polizia giudiziaria dopo che l'art. 3 della legge 18 marzo 1971, n. 62, modificando l'articolo 242 c.p.p., ha permesso che la PG compia l'atto con l'osservanza delle norme che garantiscono la presenza del difensore».

BOLOGNA (a.s.) - Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna, dott. Domenico Bonfiglioli, nel discorso con il quale ha inaugurato il nuovo anno giudiziario del distretto, ha rivolto una pesante critica - ritenuta ingiustificata - ai giovani magistrati. «Qualche giovane magistrato di pretura - ha detto testualmente il P.G. nell'illustrare quello che dovrebbe essere «secondo lui» - legati tra i P.M. e gli organi di polizia - non mette convenientemente a fuoco la natura di detti rapporti, attribuendo il suo potere di controllo e di indirizzo con comportamenti quali erano un tempo tra monarchia e suddito, ma, certamente, maturando la loro esperienza, ogni giorno di più si rendono conto che la causa della verità è servita soltanto dal lavoro comune, per reciproco rispetto delle attribuzioni, derivanti dalla legge tanto per il magistrato che per l'ufficiale di polizia...». Una contrapposizione, come si vede e come i bolognesi sanno bene, artificiosa non meno che odiosa poiché nello esprimere tanto gravi contumelie (siamo sul limite del codice) come si è parlato di comportamenti arbitrari e contrari alla verità, il P.G. ha evitato con cura di «materializzare», con

esempi, le sue doglianze in modo da poter convogliare, se fosse possibile, nei confronti dei reprobati il biasimo così autorevolmente invocato. PERUGIA - (I.c.) La nuova legge sulle controversie individuali del lavoro e la riforma carceraria sono stati i due argomenti trattati nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario dal primo sostituto procuratore presso la corte d'appello di Perugia, Aldo Marino Colacci. «Il PG ha iniziato notando con soddisfazione come i problemi della giustizia siano seguiti con interesse in un momento in cui l'amministrazione giudiziaria versa in una crisi profonda che, speriamo, trovi al più presto la sua soluzione». La nuova legge sulle controversie del lavoro, è stato detto, «costituisce un concreto e valido superamento di un sistema formalistico che aveva da tempo manifestato manchevolezze e lungaggini». E' quindi seguita una lunga descrizione dei principi attrattivi i quali si articola la leg-

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 8. Nome: Amos Spiazzi. Grado: tenente colonnello. Caserma: Montorio Veronese. Alle indicazioni già note sul conto dell'ufficiale dell'esercito su cui gravano sospetti di appartenenza alla «Rosa dei venti», si sono aggiunti oggi nuovi interessanti particolari. Durante la perquisizione nella sua abitazione non sarebbero state rinvenute solamente armi, qualche proiettile e documenti scottanti ma addirittura una potente radio ricevente e trasmittente. Dopo questa notizia si sono ricordati in molti, a Verona, di quando un maggiore dell'esercito - si parla degli anni vicini al '68 - nascondeva in cantina una radio trasmittente capace di comunicazioni a vasto raggio, pur non essendo iscritto a nessun elenco di radiomobili e pur dichiarandosi totalmente incompetente in materia.

Grave carabiniere ferito dai rapinatori

ANCORA due rapine a Catania, e questa volta nel giro di poche ore, la prima, in pieno centro cittadino, la seconda a Misterbianco.

La più drammatica è stata quest'ultima, che si è conclusa con una sparatoria e col grave ferimento di un carabiniere colpito al petto da due pistoletelle.

Ecco come si sono svolti i fatti: verso le 20.30 dell'altra sera tre giovani, armati di pistola e col volto coperto da calze di nylon scure, hanno fatto irruzione nello studio del notaio Antonio Caruso. In quel momento, si trovavano nella «barca» del dottor Casucci, a proposito di uno dei difensori degli imputati, in casa dello stesso Ramazzo. Le indiscrezioni della giustizia non finiscono qui.

C'è un altro sviluppo che potrebbe essere di notevole importanza: oltre allo Spiazzi ed al sottufficiale, durante il giro di indagine, si sono visti i magistrati visitarono anche l'abitazione di un altro alto ufficiale. E' vero, non è vero. Fare di sì, e dire anche che non dovranno aspettare altri nomi: sarebbe - secondo fonti sicure - il maggiore Coccia, ex capitano di artiglieria del reggimento di Verona - e probabilmente è tuttora - vice presidente degli «Arditi d'Italia».

Si spiega così come Edoardo Quintavalle, padre di Gianni, si sia messo a disposizione del consigliere regionale dc Filippo De Jorio, ex ministro democristiano, e di altri, di destra, difensore dei golpisti di Valerio Borghese, spesso schierato nel consiglio regionale a fianco del ministro di Prima-

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».

Ma restiamo negli ambienti militari; il nuovo nome: il maggiore Coccia era amico del colonnello Spiazzi, ed assieme a lui ed al dottor Porta Casucci alla riunione di Costermano in provincia di Verona, promossa da «arditi» ed attivi «combatenti».



PROSPETTATI AUMENTI DAL 15 AL 20 PER CENTO PER PASSEGGERI E MERCI

Deciso no dei sindacati a un rincaro indiscriminato delle tariffe delle FS

Il grave provvedimento verrebbe preso domani dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'azienda al di fuori di ogni serio dialogo con le organizzazioni dei lavoratori - Fermo intervento della Federazione CGIL, CISL e UIL presso Rumor - Gli aumenti delle automobili - Si riparla di nuovi rialzi dei prezzi dei carburanti

I decreti emessi dal ministro dell'Industria

Aumenti dei listini concessi sulla base di dati incontrollati

Tuttavia in certi casi (come per il cemento) vengono ignorate anche le informazioni disponibili

Il ministro dell'Industria continua ad «mettere decreti con cui autorizza aumenti di prezzi. In base a quali informazioni giudica e decide? La situazione sembra aperta a qualsiasi arbitrio e persino a quel genere di abusi che confinano con la corruzione. Era già ben noto lo scandalo del prezzo dei farmaci dove l'esistenza di un regime generale di autorizzazione basato sulle indagini del Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha fornito le condizioni per i quali l'industria dei farmaci costituisce da due decenni il ramo a profitti più alti e più stabili».

La società Italcementi, principale gruppo cementiero, ha elevato irrimediabilmente il proprio capitale da 32 a 40 miliardi di lire il 19 dicembre scorso, pochi giorni prima che il ministro dell'Industria «riconoscesse» che i cementieri non guadagnavano abbastanza. Oggi l'Italcementi è una società in cui il cemento appare la «leva» di una potenza finanziaria enorme: per fare 72 miliardi di lire di profitto, il gruppo ha investito 19 miliardi di lire di capitale, ora 40 miliardi di lire di capitale, 19 miliardi di riserve, 19 miliardi di fondi di ammortamento, e 10 miliardi di «fondi diversi»: insomma, per ogni milione di lire di cemento prodotto l'Italcementi dispone di 2000 lire di capitale.

Il «rischio» di pagare le imposte

parte, forse nemmeno la maggiore. Non si poteva distribuire agli azionisti, però, per colpa del fisco: «le norme in vigore per la compilazione dei bilanci - nei quali i dipendenti - non consentono di dare una giusta valutazione del patrimonio», in quanto «è il fisco a imporre che una società in cui il cemento appare la «leva» di una potenza finanziaria enorme: per fare 72 miliardi di lire di profitto, il gruppo ha investito 19 miliardi di lire di capitale, ora 40 miliardi di lire di capitale, 19 miliardi di riserve, 19 miliardi di fondi di ammortamento, e 10 miliardi di «fondi diversi»: insomma, per ogni milione di lire di cemento prodotto l'Italcementi dispone di 2000 lire di capitale.

Il bilancio dell'Italcementi pur così cospicuo da dover far riflettere anche un ministro dell'Industria, non contiene dunque la verità effettiva. Va, si dice, che i dipendenti reali sono i costi di produzione, sottratti tanto al pubblico quanto all'autorità politica che deve prendere le decisioni.

Bilanci presentati in «rosso»

Il problema che si pone per l'Italia è sorto anche in altri paesi di diversa consistenza e tradizione industriale. Si tratta di una nuova legge fiscale e l'acceleramento nella corsa all'accumulazione iniziata con la crisi economica del 1971, ha indotto i ceti intermedi della società immobiliare e l'industria petrolifera - a nascondere totalmente i profitti presentando la generalità dei bilanci «in rosso» (cioè in perdita). I profitti «scomparsi» vengono distribuiti attraverso aumenti gratuiti di capitale, superliquidazioni ai dirigenti, incrementi patrimoniali, riacquisto di interessi su obbligazioni e mutui, tutte forme che il fisco non raggiunge e l'opinione pubblica non vede. In nome dell'assenteismo di profitti si montano, poi, le campagne per l'aumento dei prezzi. Nell'inflazione c'è chi paga e chi incassa; gli interessi che si pagano, l'inflazione sono il segreto di Pulcinella.

Il progetto della CEE di una nuova legge sulle società per azioni, proponendo semplicemente di includere nei bilanci le società di lavoratori di ciascuna azienda nei consigli di amministrazione, mostra un attaccamento conservatore (e quindi anacronistico) alla concezione corporativa dell'impresa in cui si tenta di coinvolgere i dipendenti. La soluzione è invece la creazione di un organo pubblico, a fianco degli Uffici regionali e regionali della «Programmazione», che abbia facoltà di indagare sui bilanci delle società per tutti i fini interessanti al decisione del pubblico potere. L'autonomia dell'impresa non è toccata da questa facoltà d'indagine; il carattere privato della società per azioni è però compromesso col dettato della Costituzione che colloca la proprietà privata nell'ambito dell'interesse sociale. I limiti accennati a questa soluzione non sono che un tentativo di riforma delle società per azioni, tuttavia, hanno già sollevato vivaci leve di scudi. Tutto ciò indica soltanto che il problema non si può risolvere con contrattazioni di vertice. La lotta popolare per il controllo democratico sui prezzi e le vertenze contro il carovita sono la base per far maturare anche questa riforma.

Renzo Stefanelli

Sono stati resi noti ieri gli aumenti dei prezzi delle automobili di tutte le «case» operanti nel nostro Paese. Tali aumenti, cui pubblichiamo un dettaglio con accanto, oscillano dal 4,45 per cento per le vetture della FIAT al 9 per cento per quelle stralunate e al 9,40 per le Alfa Romeo. Contemporaneamente sono stati annunciati nuovi rincari per la benzina, sulle 50 lire al litro, mentre a sua volta il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, convocato per domani, deciderà un aumento del 15 al 20 per cento. In tal modo l'intero settore del trasporto verrebbe colpito da rincari inaspettati, che si ripercuoterebbero inevitabilmente su tutti gli altri prezzi. Non si tratta ovviamente di aumenti irrilevanti, come le stesse percentuali dimostrano, ma di nuovi seri colpi a tutto il sistema dei prezzi con effetti assai pesanti sul carovita.

Gli aumenti delle automobili

FIAT	+ 4,45%
ALFA ROMEO	+ 9,40%
CITROEN	
GS 1000 CONFORT	1.607.200 - 1.692.320
GS 1200 CONFORT	1.690.080 - 1.792.000
GS 1200 CLUB	1.756.160 - 1.862.560
AMI SUPER	1.360.800 - 1.360.800
DYANE 4	931.840 - 987.840
DYANE 6	993.440 - 1.052.800
CHRYSLER	
SIMCA 1000 LS	999.000 - 1.049.000
SIMCA 1000 GLS	1.129.000 - 1.189.000
SIMCA RALLYE 2	1.449.000 - 1.499.000
SIMCA 1100 LS 2 P.	1.229.000 - 1.289.000
SIMCA 1100 GLS 4 P.	1.399.000 - 1.469.000
SIMCA 1100 T	1.689.000 - 1.749.000
SIMCA 1301	1.559.000 - 1.599.000
SIMCA 1501 SPECIAL	1.609.000 - 1.649.000
CHRYSLER 160	1.749.000 - 1.849.000
CHRYSLER 180	1.899.000 - 1.999.000
CHRYSLER 2 LITRI AUTOMATICA	2.099.000 - 2.199.000

Nota - I prezzi sono comprensivi dell'IVA (12%). Ai prezzi della Citroen per il trasporto vanno aggiunte 42.560 lire per Ami e Dyane e 47.040 per la GS.

Il bilancio dell'Italcementi pur così cospicuo da dover far riflettere anche un ministro dell'Industria, non contiene dunque la verità effettiva. Va, si dice, che i dipendenti reali sono i costi di produzione, sottratti tanto al pubblico quanto all'autorità politica che deve prendere le decisioni.

Il problema, anche di bilancio, delle FS pertanto vanno visti secondo questa ottica, anche se il disavanzo dell'azienda statale è notevole (700 miliardi). Giustamente, pertanto, i segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL Lama, Sforzi e Vanni, hanno sollecitato un intervento del presidente del Consiglio, Rumor, affinché nella riunione di domani gli amministratori delle ferrovie statali non pongano in discussione «il ventennale aumento delle tariffe».

Nel telegramma inviato a Rumor, i tre segretari ribadiscono, in particolare, che «la questione delle tariffe ferroviarie è parte integrante della politica dei trasporti e condizione essenziale della situazione economica generale». Anche «a non voler considerare gli impegni assunti dal governo per il blocco dei prezzi dei servizi pubblici», dice ancora il telegramma, «l'anticipata decisione di aumentare le tariffe ferroviarie costituirebbe una grave ipoteca negli incontri preventivi fra il governo e i sindacati concernenti la politica dei trasporti e la programmazione dello sviluppo economico».

In effetti la partita è molto grossa. La massima prudenza, o l'astensione, o l'abbandono del lavoro per i treni pendolari e le tariffe ferroviarie, o il lusso. Lo stesso rincaro del prezzo di trasporto per le merci va visto come elemento determinante per nuovi aumenti generalizzati che ricadrebbero fatalmente sulle masse dei consumatori e prima di tutto sulle famiglie a reddito fisso. Vogliamo dire, in sostanza, che in questo campo occorre la massima prudenza proprio perché il costo della vita è già salito nella misura che le stesse FS hanno indicato, proprio per evitare, cioè che gli aumenti delle tariffe ferroviarie spingano - come sarebbe inevitabile - ad ulteriori rincari, a un appesantimento generale della già difficile situazione economica ed anche ad accelerare il processo inflazionistico.

sir. se.

Le notizie qui riferite, relative all'intenzione della maggioranza del Consiglio di amministrazione delle FS di aumentare tutte le tariffe senza distinzioni, sono molto gravi, sia per i motivi esposti sia perché ancora una volta il governo e gli enti da esso controllati mostrano di voler mettere tutto il Paese di fronte a un problema di natura seria, scottante come quello dei prezzi e del costo della vita.

Lasciano Guardavalle le famiglie coinvolte nella faida

Partite nella notte scortate dai carabinieri - Masserizie sui camion e addio al paese - I tre che si sono costituiti parlano di «legittima difesa» - Ancora caccia a Nunziato Randazzo



UCCISO NELLA BISCA CON UN COLPO AL CUORE. Il corpo di un uomo, ucciso con un colpo di pistola che lo ha raggiunto al cuore, è stato trovato ieri mattina a Torino dagli agenti della squadra mobile. L'uomo è stato ucciso, secondo le prime indagini, durante una lite mentre nell'alloggio, tramutato in una bisca clandestina, si giocavano forti somme. La vittima è stata identificata per Matteo Riccardi, di 28 anni, originario di Cerignola.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 8. Dopo la costituzione di tre dei quattro latitanti della faida di Guardavalle, avvenuta ieri sera a Vibo Valentia (Nicola Tedesco, Agazio e Vincenzo Gallace si sono costituiti ai carabinieri) è iniziato l'esodo forzato di alcune persone dal paese che rimane presidiato dalle forze di polizia. Questa notte, infatti, ha lasciato Guardavalle e sembra per un altro comune della Serre, dove vi sarebbero dei congiunti, la famiglia Gallace, legata ai Tedesco e che ha pagato un duro prezzo alla faida: un ragazzo di 13 anni ucciso dalla cosca avversa a quella dei Tedesco, cioè i Randazzo, il capo famiglia in galera per porto abusivo di armi, due altri componenti (il fratello di Agazio e il figlio di Vibo) con la prospettiva del carcere a vita. Questa notte, con le masserizie caricate su un camion, scortata dai carabinieri, ha lasciato Guardavalle il resto della famiglia (la madre e altri sette figli). Probabilmente la decisione è stata presa su «consiglio» dei carabinieri e dei carabinieri, di entrare in contatto per consigliarli di costituirsi. La polizia e carabinieri operassero qui avendo dei contatti fidati con qualcuno importante lo si era capito allorché una prona «soffiata» rese possibile il provvidenziale arresto di Andrea Tedesco, armato, proprio mentre stava varcando l'entrata della corsia dell'ospedale di Catanzaro dove erano ricoverati i feriti. In quella occasione, come si ricorderà, venne evitato un ulteriore aggravamento del bilancio della faida (il Tedesco era chiaramente intenzionato a finire qualcuno dei feriti). Tre latitanti costituiti ieri sera, intanto sono rimasti in carcere di Vibo e neanche oggi sono stati interrogati dal magistrato. Ai carabinieri, alla presenza di un loro legale, avrebbero dichiarato di aver agito per legittima difesa. Proseguono, infine, le indagini per cercare di far luce sui momenti della esplosione della faida. Si scava nei rapporti tra le due famiglie, riandando anche parecchio indietro negli anni. A parte quello, avvenuto cinque anni fa, e chiamato subito in causa (l'uccisione del padre dei Tedesco) si riesaminano altri fatti di sangue (almeno una decina), sparatorie, sgarbi, fini all'attenzione ad una ruspa dei Randazzo avvenuto la vigilia di Natale, molti dei quali rimasti avvolti nel mistero, e probabilmente legati alla faida di Capodanno. Ciò che emerge, con sempre maggiore chiarezza, è l'esistenza di una rivalità, per motivi di supremazia, sia in passato nelle piccole attività tecniche di una organizzazione mafiosa vecchia (lo scontro fra i due fratelli Montedison, per un cedimento del dispositivo di intercettazione. Immediatamente giungeva sul posto la squadra di pronto intervento» dell'azienda gas, nonché i mezzi dei Vigili del fuoco che provvedevano a circoscrivere le fiamme. Anche i mezzi in servizio del vicino cantiere della Metropolitan milanese portavano il loro aiuto. Non si lamentano danni alle persone salvo che per un lieve ustione ad un operaio dell'azienda gas.

Il duplice «omicidio bianco» a Putignano nei pressi di Bari

Spaventosa sciagura in un cantiere edile: due operai uccisi e uno ferito nel crollo

I tre erano intenti a costruire un silos quando la pedana ha ceduto - Una delle vittime lascia la moglie e tre figli - Aperta un'inchiesta per accertare le modalità della tragedia

Piroscafo italiano incagliato con 600 a bordo

Stanziamenti della Regione per il terremoto in Umbria

Dal nostro corrispondente

RIO DE JANEIRO, 8. Il transatlantico italiano «Enrico C» è arenato sul fondo sabbioso all'entrata del porto di Rio Grande, nelle vicinanze di Porto Alegre (Rio Grande Do Sul). Sono in corso tentativi di liberare la nave dalla situazione in cui si trova.

PERUGIA, 8. La Giunta regionale umbra ha stanziato la somma di dieci milioni di lire per i primi soccorsi ai terremotati di Piede San Nicolò e Paganano, le due frazioni del comune di Assisi colpite dalle scosse teluriche in cui si trova.

BARI, 8. Un tragico infortunio sul lavoro si è verificato in un cantiere edile di Putignano, un grosso centro a una trentina di chilometri dal capoluogo; il bilancio è di due morti e di un ferito in gravi condizioni. I due operai edili morti sono Giuseppe Genco, di 39 anni e Donato Turi, di 41 anni, sposato con tre figli; il ferito in gravi condizioni ed ora ricoverato al Policlinico di Bari è Antonio Delfino di 28 anni.

Un dibattito promosso dal PCI a Montalto sul consorzio EURODIFF

Necessario per l'Italia un forte e reale potere di contrattazione delle partecipazioni e delle scelte. La relazione del vice-presidente della Commissione Industria della Camera, compagno Maschiella

Dove sorgeranno le centrali nucleari?

Nella sezione comunista di Montalto di Castro si è svolto un dibattito sul consorzio EURODIFF del PCI nei confronti del progetto internazionale «Eurodiff» relativo alla costruzione delle centrali per la produzione di energia elettrica in un'area di frontiera scottante come quella dei prezzi e del costo della vita.

Scomparso il figlio di «Pascalone» e Pupetta Maresca

NAPOLI, 8. Misteriosa scomparsa di Pasquale Simonetti, il figlio diciottenne di Pupetta Maresca e del «boss della camorra» napoletana degli anni cinquanta «Pascalone e Nola», crivellato di pallottole al corso Novara nel 1955 poco tempo dopo aver sposato la Maresca. Esposito, uno dei presunti mandanti dell'assassinio del marito.

Italo Palasciano

MILANO, 8. Una fuga di gas con un conseguente principio di incendio si è verificata quest'oggi a Milano mentre erano in corso lavori di collegamento nella rete stradale a bassa pressione del gas, in piazzale Cadorna angolo via San Nicola, antistante alla sede della Montedison, per un cedimento del dispositivo di intercettazione. Immediatamente giungeva sul posto la squadra di pronto intervento» dell'azienda gas, nonché i mezzi dei Vigili del fuoco che provvedevano a circoscrivere le fiamme. Anche i mezzi in servizio del vicino cantiere della Metropolitan milanese portavano il loro aiuto. Non si lamentano danni alle persone salvo che per un lieve ustione ad un operaio dell'azienda gas.

Fuga di gas e incendio in una strada a Milano

MILANO, 8. Una fuga di gas con un conseguente principio di incendio si è verificata quest'oggi a Milano mentre erano in corso lavori di collegamento nella rete stradale a bassa pressione del gas, in piazzale Cadorna angolo via San Nicola, antistante alla sede della Montedison, per un cedimento del dispositivo di intercettazione. Immediatamente giungeva sul posto la squadra di pronto intervento» dell'azienda gas, nonché i mezzi dei Vigili del fuoco che provvedevano a circoscrivere le fiamme. Anche i mezzi in servizio del vicino cantiere della Metropolitan milanese portavano il loro aiuto. Non si lamentano danni alle persone salvo che per un lieve ustione ad un operaio dell'azienda gas.

Franco Martelli

MILANO, 8. Una fuga di gas con un conseguente principio di incendio si è verificata quest'oggi a Milano mentre erano in corso lavori di collegamento nella rete stradale a bassa pressione del gas, in piazzale Cadorna angolo via San Nicola, antistante alla sede della Montedison, per un cedimento del dispositivo di intercettazione. Immediatamente giungeva sul posto la squadra di pronto intervento» dell'azienda gas, nonché i mezzi dei Vigili del fuoco che provvedevano a circoscrivere le fiamme. Anche i mezzi in servizio del vicino cantiere della Metropolitan milanese portavano il loro aiuto. Non si lamentano danni alle persone salvo che per un lieve ustione ad un operaio dell'azienda gas.

Mentre si prepara la manifestazione di domenica all'Adriano

Vasta solidarietà per il Cile

Un concerto in onore di Victor Jara, il musicista assassinato dai fascisti - Venerdì dibattito all'Alzaia - Sottoscrizione a Castelmadrada - Iniziative a Latina



Un corteo di giovani per il Cile svoltosi nei giorni scorsi a Latina

Dieci giornate di proselitismo nelle campagne

Un'ampia iniziativa caratterizzata da proselitismo nelle campagne è promossa dalla Federazione romana. Assieme, riunioni, incontri tra operai e contadini stanno svolgendo nei comuni della provincia e nelle località dell'agro romano...

Nelle due frazioni di Palombina (Stazione e Cratone) due incontri di contadini e braccianti con i lavoratori della Pirelli e di Tivoli si terranno oggi e sabato prossimo con la partecipazione del compagno Pozzilli.

Altre due manifestazioni sono previste per domani, giovedì: assemblee alle ore 19 a Cinghio con Giovanni Ranalli e incontro a S. Maria di Campagna...

Numerose iniziative sono già in corso in varie zone della provincia. In particolare, a Latina, a Poli, a Triglia...

Sempre sabato alle ore 16,30, un'importante manifestazione sarà prevista per domani, giovedì, assemblea con l'intervento di delegazioni operaie, di consumatori...

Giunta di sinistra ad Anticoli Corrado

Il Consiglio comunale di Anticoli Corrado ha eletto sindaco il dott. Giorgio Bertolotti, indipendente, e assessori i compagni Giovannatista Pompei e Iole Orlandi...

Oggi Barca a Mazzini

Oggi, alle ore 20,30, presso il locale della casa di Mazzini si svolgerà un'assemblea pubblica sul tema «Come uscire dalla crisi»...

Realizzazioni concrete

È nostro profondo convincimento, e la IV Conferenza regionale l'ha sottolineato con forza, che tale linea moderata e conservatrice può essere e deve essere battuta...

Il direttore dello stabilimento della «S. Pellegrino»

Rapinato di 19 milioni

Pietro Fernando, 52 anni, stava tornando in azienda dopo aver ritirato la somma in banca - La sua auto bloccata dai malviventi sulla Nemorense

Rapina da 19 milioni, ieri mattina, in via Nemorense, dove alcuni banditi - armati e mascherati - hanno aggredito il direttore dello stabilimento romano della «San Pellegrino»...

Il furtivo «colpo» è avvenuto poco prima delle 13. Il direttore dello stabilimento della «S. Pellegrino», Pietro Fernando, 52 anni, aveva prelevato 19 milioni nell'automobile del Credito Italiano di piazza Istria...

Un pensionato di 83 anni, Romolo Volpini, e la sua governante, Matilde Salvo, di 73 anni, ieri sera sono stati aggrediti e rapinati da cinque giovani di 800 mila lire e di alcuni oggetti d'oro.

La rapina è avvenuta in via Brennero, nel quartiere Montescaro. I malviventi, giunti a bordo di una «Giulia», sono entrati nell'appartamento del pensionato...

La feroce repressione della giunta fascista in Cile e l'oltraggio inspiro del regime fascista in Spagna, dopo dieci sindacalisti, tra cui il compagno Camacho...

La rapina è avvenuta in via Brennero, nel quartiere Montescaro. I malviventi, giunti a bordo di una «Giulia», sono entrati nell'appartamento del pensionato...

Un pensionato di 83 anni, Romolo Volpini, e la sua governante, Matilde Salvo, di 73 anni, ieri sera sono stati aggrediti e rapinati da cinque giovani di 800 mila lire e di alcuni oggetti d'oro.

La rapina è avvenuta in via Brennero, nel quartiere Montescaro. I malviventi, giunti a bordo di una «Giulia», sono entrati nell'appartamento del pensionato...

Un pensionato di 83 anni, Romolo Volpini, e la sua governante, Matilde Salvo, di 73 anni, ieri sera sono stati aggrediti e rapinati da cinque giovani di 800 mila lire e di alcuni oggetti d'oro.

Dopo la provocatoria serrata

Cisterna: la Chorda riprende l'attività

È ripresa l'attività produttiva alla Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette...

È ripresa l'attività produttiva alla Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Chorda di Cisterna di Latina, una fabbrica che produce biciclette. Dopo la provocatoria serrata attuata dalla direzione aziendale, i 400 operai erano scesi in lotta...

La Regione punto cardine della riforma dello Stato

Affidare subito le deleghe agli Enti locali

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

È difficile sfuggire all'impressione di superficialità, che si ricavano leggendo articoli e dichiarazioni degli esponenti del centro-sinistra, quando affrontano il problema della delega agli Enti locali...

LA PRIMA DI WOZZECK ALL'OPERA

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 20,30 (turno B) sarà in scena la prima di Wozzeck di Richard Strauss...

KEMPE-BORDONI ALL'AUDITORIUM

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 20,30 (turno B) sarà in scena la prima di Wozzeck di Richard Strauss...

CONCORTI

Per un incidente al M. Baldoletti il concerto del Trio di Trieste in programma per mercoledì 9...

PROSA-RIVISTA

ABACO (Via Novara, 33A - Prati - Tel. 382945) La Compagnia è in tournée. Lo spettacolo sarà in programma...

TEATRO DI ROMA

Domani alle 17,30 e domenica alle 16,30, il Teatro di Roma presenta la prima di Wozzeck di Richard Strauss...

CABARET

AL CANTASTORE (Via dei Panieri 3 - Tel. 585605) Domani alle 22,30...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007-vivi e lascia morire...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007-vivi e lascia morire...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007-vivi e lascia morire...

Schermi e ribalte

SPAZIUNO (Via dei Panieri 3 - Tel. 585107) Domani alle 22,30...

AL CEDRO (Via del Cedro 32 - Trastevere) Domani alle 22,30...

EDEN (Tel. 380.189) Domani alle 22,30...

EMBASSY (Tel. 870.245) Domani alle 22,30...

EMPIRE (Tel. 857.719) Domani alle 22,30...

EUROPA (Tel. 865.735) Domani alle 22,30...

SALE PARROCCHIALI

CINEFORUM: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo...

COLUMBUS: L'ultimo buccardero...

ANNUNCI ECONOMICI

Dimissionari sette membri del Consiglio di amministrazione

Per l'intransigenza dei dirigenti conservatori

Stati Uniti

Crisi aperta nel gruppo dirigente dell'Alfa Romeo

L'obiettivo è quello della sostituzione del presidente Luraghi - Un comunicato ufficiale dell'azienda parla di disaccordi per la costruzione del nuovo stabilimento nel Sud - Una operazione politica decisa al di fuori di ogni dibattito pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Una grave crisi è aperta al vertice dell'Alfa Romeo e il suo esposto obiettivo è quello della sostituzione del presidente dott. Luraghi. Sette membri su 13 del consiglio di amministrazione della seconda industria automobilistica italiana hanno rassegnato le loro dimissioni e poiché l'Alfa è azienda a partecipazione statale l'origine di queste dimissioni è di natura politica, interessando la direzione dell'Iri e, più in là ancora, determinate correnti della Dc. Il consiglio di amministrazione che dovrà prendere ufficialmente di queste dimissioni è convocato per dopodomani 10 gennaio, mentre l'assemblea degli azionisti si riunirà il 24 gennaio.

Un comunicato ufficiale della azienda diramato in serata dopo che ampie indiscrezioni erano trapelate negli ambienti politici cittadini, annuncia un disaccordo consistente nel fatto che l'azienda presieduta dal dr. Luraghi, mentre ha proposto nuove importanti iniziative nel Mezzogiorno, non ha voluto finanziare e capace di creare circa 10 mila nuovi posti di lavoro, ritiene di non poter accettare di impegnarsi per la costruzione di una nuova fabbrica per assemblare e montare nel sud 70 mila autovetture all'anno, sottraendole dalle produzioni di Arese. Data la situazione decisamente sfavorevole per le vendite di autovetture nei prossimi anni, in conseguenza della crisi petrolifera mondiale che non consentirà di aumentare la produzione, tale quantitativo di 70 mila autovetture rappresenterebbe la metà della attuale produzione annuale di Arese. I reparti di cui si vorrebbe imporre il trasferimento nel Mezzogiorno occupano circa 4000 lavoratori; non essendo pensabile di assumere una persona tanto elevata di dipendenti, la parte ogni altra considerazione, una eventuale promessa nel senso sopra indicato per il Sud rimarrebbe lungamente inattuata, suscitando solo aspettative pericolose: in tali condizioni, il dr. Luraghi ha proposto di rimandare l'esame del problema a quando saranno possibili più approfondite decisioni.

Fin qui il comunicato ufficiale dell'azienda. Secondo altre informazioni più precise, regolate ormai al pubblico dominio, la nuova ipotizzata fabbrica per il montaggio di 70 mila autovetture all'anno sarebbe destinata a essere costruita nella provincia di Avellino, collegio elettorale del ministro dell'Industria on. De Mita.

Il aspetto dell'operazione che lascia perplessi è quello al di là della persona del dottor Luraghi dalle cui posizioni il movimento operaio ha ripetutamente dissentito e appunto il carattere di operazione politica assunto dalla crisi, decisa al di fuori di ogni pubblico dibattito sull'orientamento produttivo da imprimere all'azienda in un momento in cui invece le prospettive dell'industria automobilistica italiana vengono riproposte alla discussione di tutto il paese. Adirittura, in un comunicato che viene a sua volta ufficiosamente smentita negli ambienti dell'Iri — l'intenzione di trasferire o lasciare senza lavoro 4.000 dipendenti dello stabilimento di Arese per facilitare le nuove operazioni progettate. Ma il mantenimento o addirittura, come pare assicurare l'Iri, di parte del personale al Nord, e quello contemporaneo al Sud della manodopera addetta alla sola produzione di autovetture, apparterrebbe in contrasto con le possibilità di mercato negli anni futuri per questo settore.

Certo comunque è che la divergenza delle posizioni in contrasto è indice di una crisi nel gruppo dirigente delle Partecipazioni statali e dell'Iri, senza che sia stata finora possibile all'opinione pubblica, alle organizzazioni sindacali e agli stessi partiti politici la conoscenza esatta dei

termini del confronto in atto. Ciò non può non avere conseguenze negative nei rapporti tra i lavoratori e l'azienda.

È sufficiente, per rendersi conto di ciò, porre a confronto i propositi di ristrutturazione oggi trapelati, con quanto era stato responsabile maturato dalla conferenza di fabbrica promossa poche settimane or sono ad Arese dai partiti dei lavoratori, in ordine agli investimenti nel Sud, al quale momento è stato stabilito il numero di Arese e, in particolare, all'indispensabile diversificazione produttiva, che investisse le reali necessità nazionali nel settore dei trasporti.

Dopo che la notizia della crisi era apparsa sui giornali del pomeriggio, i membri dimissionari del consiglio di amministrazione hanno finalmente reso di pubblica ragione il loro punto di vista con un lungo comunicato, ispirato dall'Iri, che si è anzitutto alla deliberazione del sottile scostamento con cui furono respinti i programmi di investimento dell'Alfa nell'area milanese e difformi dagli indirizzi della programmazione economica nazionale in rapporto sia alla gestione delle zone di prevista utilizzazione degli impianti sia alla disponibilità di manodopera nelle zone medesime.

L'Iri — prosegue la nota — aveva approvato nel marzo scorso il completamento delle opere in corso in attesa dell'approfondimento da parte dell'azienda di soluzioni atte a realizzare una struttura produttiva di tipo "a due velocità". Questa struttura dovrebbe permettere di raggiungere finalmente quell'obiettivo di 1.000 macchine al giorno per il quale si vorrebbe impiegare in un arco di tempo di tre anni e in dipendenza soprattutto della negativa evoluzione delle possibilità di impiego della manodopera nell'area milanese. L'azienda, tuttavia, ha pertanto ritenuto necessario, non soltanto per motivi sociali ma nell'interesse stesso dell'azienda, procedere al decentramento in zona di stabilimento delle lavorazioni di montaggio (a partire dallo stampaggio) per circa 70 mila vetture all'anno (trecento al giorno).

«Questa soluzione, comporta maggiori costi e maggiori investimenti, pur tenendo conto delle maggiori previsioni ottenibili con l'investimento nel Mezzogiorno, ma è giudicata dagli azionisti Iri e Finmeccanica (la società finanziaria di settore) più economica per la positiva valutazione del concetto che essa darà al concreto raggiungimento del traguardo di produzione di 1.000 vetture al giorno, e questa infatti è l'intenzione ottimale dell'Iri, che non potrebbe accontentarsi di traguardi più ridotti senza accettare un pesante scaldamento dei propri risultati economici generali».

«Certamente — prosegue la nota — avvenimenti come la crisi energetica che da qualche mese polarizza l'attenzione del mercato esistente all'estero per la marca milanese».

«Sta di fatto che se l'Alfa deve continuare a fabbricare autovetture, e non a spese dell'erario ma distribuendo dividendo, deve farne 1.000 al giorno, e prima o poi, in uno o più stabilimenti, da sottintendere che quando anche l'Alfa sarà passata a regime (mille vetture al giorno), il gruppo Alfa produrrà circa 350 mila vetture all'anno, volume tra i più elevati delle industrie automobilistiche europee, per non parlare di quelle americane».

Il decentramento al Sud, invece, di parte dell'attività produttiva, che non ha ancora una controparte, delle possibilità di lavoro integrato anche dal punto di vista della qualificazione professionale».

Una prima dichiarazione sulla crisi aperta all'Alfa è stata rilasciata dal segretario della Cisl milanese Sandro Antoniazzi nei seguenti termini molto duri:

«La notizia che sette componenti il consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo che rappresenterebbe la maggioranza avrebbero dato le dimissioni al fine di obbligare il presidente dell'azienda a ritirarsi dal proprio incarico, desta nel sindacato evidenti preoccupazioni, considerando che proprio nella giornata odierna sono iniziati a Roma i colloqui per il contratto integrativo aziendale».

«Il sindacato — sia a livello della categoria dei metalmeccanici quanto a livello territoriale — ha avuto occasione di discutere e criticare le decisioni di investimento della più importante azienda meccanica dell'Iri ben guardandosi comunque dal portare la polemica sui singoli dirigenti, ma riferendola alla politica generale delle aziende a partecipazione statale».

«Il sindacato — ha concluso Antoniazzi — non può non giudicare come antidemocratico e mafioso il cambiamento della dirigenza di una azienda pubblica che non avvenga sulla base di un dibattito politico, ma solo ed esclusivamente per giochi di vertice tesi ad affermare interessi di gruppi di potere, e che nulla hanno a che vedere con le finalità pubbliche che dovrebbero ispirare una azienda statale».



12 MORTI NEL FIUME Un autobus delle linee extraurbane peruviane stava percorrendo a circa 51 miglia da Lima ed è precipitato nel fiume Rimac dopo un lungo volo. Secondo le autorità, dodici corpi sono stati tratti dalle acque del fiume

LONDRA: INASPRITA LA LOTTA TRA I MINATORI E IL GOVERNO

Un sindacato del Galles prospetta la opportunità di uno sciopero a partire dalla prossima settimana — La «crisi manovrata» aggrava la situazione — Oltre un milione e mezzo di lavoratori inattivi — Rimpasto nel governo: Ian Gilmour nuovo ministro della Difesa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

Mentre la vertenza nell'industria del carbone si trascina per la deliberata recalcitazione del governo a affrontare con chiarezza e onestà il nodo delle questioni economiche e sociali da cui dipende lo sviluppo del paese, vari gruppi di minatori chiedono ora alla propria organizzazione nazionale di intensificare la lotta di sciopero. I tempi tra le inconcludenti trattative in sede ministeriale e la giusta soluzione che la nazione attende in uno dei punti chiave del settore energetico.

Ieri i minatori di due pozzi carboniferi del Leicestershire erano scesi in sciopero di protesta contro le dichiarazioni «rinunciarie e disfatte» del capo del sindacato della zona, Frank Smith, il quale aveva suggerito (proprio come vuole la propaganda governativa) l'abbandono dell'attuale agitazione nel nome di un presunto «interesse nazionale».

Oggi il sindacato regionale del Galles del sud ha espresso anch'esso una più pronunziata linea di intervento prospettando la possibilità di entrare in sciopero la settimana prossima. Come è noto l'agitazione è attualmente limitata alla sospensione del lavoro domenicale e straordinario.

La tattica dilazionatrice del governo sta rischiando di far precipitare oltre la situazione. Il cosiddetto «interesse nazionale» — dicono i lavoratori

— non può essere considerato in senso unilaterale, non si possono imporre sacrifici soltanto a chi lavora, ma si deve tenere conto di tutti i fattori che consigliano oggi l'adozione di urgenti misure di giustizia sociale e di un nuovo modello di sviluppo del paese, con la popolazione e non del soprappiù e della speculazione.

Il ministro del lavoro Whitely, dal canto suo, si è limitato oggi a rivolgere un ennesimo «appello» ai minatori perché revocano l'agitazione in corso: domani incontrerà l'esecutivo nazionale del sindacato ma non ha niente di nuovo da proporre salvo l'offerta (che molti vedono come un velo ricatto) di sospendere la settimana di tre giorni imposta a tutti i lavoratori inglesi.

La «serrata nazionale» continua: oltre un milione e mezzo di lavoratori sono forzatamente inattivi ma a molti di essi viene negato il sussidio di disoccupazione. La «crisi manovrata» dura ormai da oltre un mese e ha logorato energie e idee costruttive avvelenando l'atmosfera: non ci potrebbe essere peggiore esempio di «spreco» delle risorse nazionali da parte di una amministrazione che quella conservatrice che nel contempo vorrebbe convincere l'opinione pubblica ad una più dura ed arbitraria fase di «austerità».

Legando il suo nome a questa aspra fase recessiva, volutamente indotta, Heath sta giocando la propria posizione come capo del partito conservatore. Il primo ministro si è chiuso nel silenzio più assoluto dal 13 dicembre in poi. La arroganza con cui rifiuta di spiegare la situazione alla cittadinanza mentre questa deve subire tutte le conseguenze della «crisi» (penuria di elettricità, carenza di servizi, eccetera) è contraddetta dallo zelo con cui egli cerca — dal suo punto di vista — di illustrare all'estero lo svolgersi della congiuntura.

In due interviste al Figaro e al New York Times, Heath ha mostrato lo stesso atteggiamento inflessibile e testardo che tanti guai ha già causato all'Inghilterra. Gli stessi ambienti economici e confindustriali dubitano seriamente se il suo sia il miglior modo di affrontare la situazione e preferirebbero vedere un apocrifo come Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS, ha rilevato la «importante funzione internazionale» della rivista. Nel suo intervento alla riunione del compagno Boris Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS, ha rilevato la «importante funzione internazionale» della rivista. Nel suo intervento alla riunione del compagno Boris Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS, ha rilevato la «importante funzione internazionale» della rivista.

Watergate: Nixon rifiuta di consegnare 5 nastri

WASHINGTON, 8. La commissione senatoriale per il caso Watergate ha presentato ieri un nuovo documento al giudice John Sirica, chiedendo ancora che Nixon si obblighi a consegnare cinque nastri registrati, già chiesti lo scorso luglio e che Nixon si è sempre rifiutato di consegnare.

Tuttavia la Casa Bianca ha ribadito categoricamente che Nixon si rifiuta di consegnare nastri e documenti, e commentando dichiarazioni fatte domenica da Gerald Ford (secondo cui un compromesso fra il presidente e la commissione Watergate è possibile), ha detto che Ford esprimeva soltanto la sua opinione personale.

Uno degli autori dell'effrazione a Watergate, Bernard Barker, ha detto di essere penetrato nella sede del partito democratico, insieme con altri profughi cubani, in cerca di prove circa presunti invii di denaro per la campagna presidenziale statunitense del 1972 da parte del primo ministro cubano Fidel Castro. Naturalmente il gruppo non trovò nulla. Barker, un ex agente immobiliare, è stato rimesso in libertà venerdì scorso.

Presenti i delegati di 67 PC

Discorso di Ponomarev in un incontro a Praga

PRAGA, 8. I rappresentanti di sessantasette partiti comunisti e operai sono riuniti a Praga per discutere i lavori della rivista *Problemi della pace e del socialismo*. I partecipanti hanno elevato una indignata protesta contro i crimini della giunta cilena e hanno espresso la loro fratellanza solidaria ai combattenti per la libertà del Cile. Essi hanno chiesto l'immediata liberazione del segretario del PC, Luis Corvalan, che si trova assieme a molti altri dirigenti di *Unidad Popular* nel campo di concentramento dell'isola di Dawson.

Nel suo intervento alla riunione il compagno Boris Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS, ha rilevato la «importante funzione internazionale» della rivista. Nel suo intervento alla riunione del compagno Boris Ponomarev, che guida la delegazione del PCUS, ha rilevato la «importante funzione internazionale» della rivista.

Grazie al consistente incremento dei redditi petroliferi

Forte aumento nel bilancio algerino delle spese per istruzione e sanità

Del 30 per cento in più gli investimenti per la scuola - Dal 1. gennaio gratuita per tutti l'assistenza medica - Migliorato l'ammontare del salario minimo garantito - Misure per fronteggiare le tendenze inflazionistiche - Il 18 gennaio le elezioni dei consigli di gestione nelle aziende statali

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 8.

Alla vigilia del lancio del secondo piano quadriennale, due avvenimenti di grande importanza hanno caratterizzato l'inizio del nuovo anno in Algeria: la presentazione del bilancio finanziario dello Stato per il 1974 e la definitiva fissazione, a partire dal 18 gennaio, delle elezioni delle assemblee dei lavoratori di 11 importanti società nazionali, prima tappa della realizzazione della «gestione socialista delle imprese».

Il bilancio finanziario per l'anno in corso è stato presentato dal ministro delle finanze Ismail Mahroug; esso è essenzialmente ispirato alla necessità di assicurare una migliore ripartizione delle risorse, di proteggere il potere di acquisto delle masse popolari e di garantire uno sviluppo ancora più accentratore agli investimenti produttivi ed ai consumi sociali. Il bilancio prevede una spesa complessiva di oltre 14 miliardi di dinari (un dinaro corrisponde al cambio ufficiale attuale a 175 lire italiane) con un aumento del 33,4% rispetto all'anno precedente. Questo bilancio record è stato reso possibile, come è stato precisato dal ministro nel corso di una conferenza stampa, dal notevole aumento di reddito che l'Algeria ha potuto ottenere dallo sfruttamento del petrolio, malgrado la diminuzione della produzione del 15% in base alle decisioni interattive prese dopo la guerra del prezzo del petrolio che renderà possibile, nell'anno in corso, un aumento dei redditi petroliferi nella misura del 33% rispetto al 1973. Infatti, i proventi della fiscalità petrolifera passeranno dai 14 miliardi e 116 milioni di dinari del 1973 a oltre 6 miliardi e mezzo nel corso del 1974. Occorre inoltre ricordare che il prezzo del petrolio al greggio, all'inizio del 1973 era di poco più di 3 dollari al barile, è stato portato a 5 dollari nel settembre scorso e a 9,25 dollari nel successivo mese di novembre, con effetto retroattivo al 16 ottobre, mentre un nuovo consistente aumento verrà probabilmente annunciato in seguito alle decisioni adottate di recente a Kuwait dai paesi esportatori di petrolio.

Gli aumenti di prezzo riguarderanno naturalmente anche il gas naturale, per il quale l'Algeria ha già firmato importanti contratti con compagnie americane ed europee per 80 miliardi di dinari, ed altri per un periodo di 25 anni. Questi accordi, uno dei quali è stato concluso con l'ENI — ha precisato il ministro — verranno rivisti per adeguare i prezzi alle nuove condizioni.

Una delle preoccupazioni che il ministro delle finanze ha espresso, presentando il bilancio, è la necessità di arginare gli effetti di un processo inflazionistico interno (valutato al 6% dello scorso anno), che ha portato a un consistente aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Per contenere questo fenomeno e proteggere il potere d'acquisto degli strati sociali più poveri, è stato istituito un sistema di compensazione che prevede l'aumento dei prezzi di alcuni generi voluttuari (tra cui le automobili, i frigoriferi, i televisori, le radio, la birra e le sigarette); ciò consentirebbe di finanziare la stabilizzazione, e possibilmente di promuovere la diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

Delegazione sovietica a Baghdad

BAGHDAD, 8

Oggi è giunta nella capitale del Iraq la delegazione governativa sovietica, guidata dal vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Vladimir Novikov.

All'aeroporto gli ospiti sovietici sono stati accolti dal membro del consiglio del comando rivoluzionario del Iraq, Al-Ghazray, e da altre personalità ufficiali.

Ne parla il quotidiano francese «Le Monde»

Divergenze nel gruppo dirigente della Cina?

Sui giornali accusa a «elementi conservatori» - Critiche ai presupposti della rivoluzione culturale - Una tendenza restauratrice

PARIGI, 8.

Il quotidiano francese *Le Monde* scrive oggi che la stampa cinese parla di «divergenze fra i dirigenti del paese», accusando «elementi conservatori» o «ex-partigiani» di una nuova fase della sua rivoluzione; non si tratta semplicemente di «una campagna» — aggiunge il giornale — ma di un movimento di grande ampiezza che potrebbe essere paragonato a «movimenti di educazione socialista» che aveva scosso la Cina intera proprio prima della rivoluzione culturale.

Secondo *Le Monde*, i dirigenti cinesi devono far fronte da un certo tempo alla rimessa in discussione delle basi della rivoluzione culturale, da parte di oppositori che hanno approfittato degli anni '72 e '73 per riguardare una parte delle posizioni perdute. Il giornale scrive anche che «l'eliminazione brutale di Lin Biao ha favorito la formazione di una corrente critica». «Si tratta innanzitutto», scrive *Le Monde*, «di difendere la rivoluzione culturale, contro coloro che, a proposito delle purghe, gridano alla dittatura, alla tirannide e ai totalitarismi». «Contro coloro che ritengono che nell'insieme il bilancio è negativo».

«Il problema del regime cinese», continua il giornale, «è di sapere se ci sarà o no «restaurazione» delle tendenze revisioniste degli inizi degli anni '60». Il giornale cita poi una serie di appelli lanciati alla popolazione perché partecipi alla vita pubblica, temi che, secondo il giornale, «sviluppano in un modo più drammatico le parole d'ordine del decimo congresso dell'agosto 1973 che annunciava nuovi Liu Shao-chi e Lin Biao».

Incontri alla direzione del PCI con la delegazione del POSU

Presso la Direzione del PCI sono proseguiti i colloqui tra la delegazione del Partito operaio socialista ungherese composta dai compagni Andras Gyenes, membro del CC e responsabile della Sezione Esteri, e Edith Verek, collaboratrice della Sezione Esteri, e una delegazione del PCI composta dai compagni Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione Esteri, Umberto Carrara, membro del CC, Angelo Oliva vice responsabile della Sezione Esteri e Mauro Galleni della Sezione Esteri.

Agli incontri hanno preso parte l'ambasciatore di Ungheria in Italia, Jozsef Benyi, e il consigliere dell'ambasciatore Gyorgy Misur. I compagni ungheresi sono stati successivamente ricevuti dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione.

Gli incontri si svolgono nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti. Essi hanno permesso di compiere un vasto lavoro di scambio di informazioni e di chiarire i reciproci interessi dei rapporti bilaterali tra i due partiti e dei problemi del movimento comunista e operaio internazionale.

Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del 50'

19 1924 74

l'Unità

Il prefetto di Milano ha ordinato ieri il 12° sequestro dell'Unità. Lavoratori, siate tenaci nella difesa del vostro giornale.

Opposizioni

l'Unità

RESOLUZIONE decisa in forma del PCI per risolvere i drammatici mali del Paese

Gravi dichiarazioni del vice-presidente USA a 24 ore da quelle di Schlesinger

Ford minaccia di «affamare» gli arabi

Vertice Egitto, Siria, Giordania?

Dure reazioni ai «moniti» americani: Riad rinnova l'impegno di far saltare i pozzi in caso di azione di forza USA. Nella capitale siriana si riunirebbero Sadat, Hassad e Hussein per discutere la strategia da tenere nel corso del negoziato di pace con Israele a Ginevra — Atto di accusa dell'Australia contro le multinazionali del petrolio

WASHINGTON, 8. A 24 ore dalle gravi dichiarazioni del ministro della Difesa Schlesinger, anche il vice-presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, ha rivolto oggi aperte minacce contro i Paesi arabi per le restrizioni alla produzione e alle forniture petrolifere. Ford ha detto in sostanza che un prolungamento dell'embargo petrolifero verso gli Stati Uniti e della crisi energetica, oltre a un tentativo di colpo di Stato contro Hussein e che 15 persone sarebbero state uccise.

Il vice-presidente che parlava ad una colazione della «società dei produttori chimico-farmaceutici», ha affermato che la crisi energetica mondiale ha accresciuto la necessità di una cooperazione economica tra i paesi industrializzati e le nazioni produttrici di petrolio del Medio Oriente e del Nord Africa. Queste due regioni, ha aggiunto, hanno detentato i maggiori riserve di petrolio del mondo, mentre «gli Stati Uniti sono i più efficienti produttori del mondo per quanto riguarda il petrolio».



STOCOLMA — Folla a una stazione della metropolitana, nel primo giorno del razionamento della benzina in Svezia

Ford ha sostenuto anche che i paesi del Medio Oriente e del Nord-Africa, nel settore petrolifero, sono «tributari degli Stati Uniti e di altri paesi» per quanto riguarda la tecnologia avanzata e tecnici specializzati; inoltre «alcuni paesi di questa regione hanno bisogno di posti dove investire con sicurezza una parte del denaro che guadagnano con la vendita del petrolio».

A questo punto Ford ha formulato la sua minaccia, «Tutti dipendono dal petrolio. Se i Paesi arabi decidono di ridurre la produzione di petrolio, il Medio Oriente e dell'Africa del Nord dipendono da noi per alcune delle loro critiche necessità. Il processo comporta un flusso circolare che richiede la cooperazione di tutti perché le cose continuino a marciare. Ma questo flusso può facilmente essere arrestato. Chiudere una valvola del petrolio in Medio Oriente e minacciare di chiudere una fabbrica di trattori nel nostro Middle-West. Fermate quel trattore e un certo numero di persone del mondo sarà alla fame».

Ford minaccia dunque di «prendere per fame» i Paesi arabi produttori di petrolio, così come ieri Schlesinger aveva minacciato di ridurre la produzione contro le loro installazioni petrolifere. Alle dichiarazioni di Schlesinger oggi replica con durezza quasi tutta la stampa araba. Al Cairo, il quotidiano «Al Akhbar», in un suo editoriale, scrive che se la minaccia di Schlesinger aveva lo scopo di terrorizzare gli arabi, essa fallirà. «Agli arabi non si chiede di restare impassibili di fronte al flusso illimitato di aiuti militari americani ad Israele. L'uso della forza da parte americana contro il giornale esiziano, potrebbe portare solo ad una sospensione totale della produzione petrolifera. Dal canto suo il quotidiano libanese «Al Shaab» si domanda «che cosa aspettano gli arabi a reagire alle minacce americane», e contrapponendo le parole di Schlesinger alle «azioni diplomatiche di Kissinger afferma di ritenere che proprio Schlesinger «sia colui che rappresenta il vero volto della politica americana in Medio Oriente».

Ancora più dura la reazione saudita: secondo l'autorevole pubblicazione di Beirut «Arab World», il governo di Riad, in una nota inviata al governo di Washington, avrebbe ribadito l'intento di far saltare in aria i pozzi in caso di intervento militare americano nel Medio Oriente. «Arab World» sotto linea ha avvertito gli Stati Uniti di «non sottovalutare» la dichiarazione fatta il 22 dicembre scorso dal ministro del petrolio di Riad, Yamani, in un'intervista televisiva — «che una azione di forza americana contro i produttori di petrolio avrebbe portato alla distruzione dei campi petroliferi sauditi».

È significativo che proprio nel momento in cui da parte americana si rinnovano le minacce contro i produttori arabi, il governo australiano abbia preso una dura posizione contro le compagnie petrolifere internazionali, accusandole di avere artificialmente ridotto le forniture di carburanti. Il ministro delle risorse naturali, dell'energia e del commercio, John Gorton, ha detto che le società multinazionali hanno ordinato un completo per limitare arbitrariamente le forniture all'Australia, su imposizione delle «direzioni d'oltramarino» delle società stesse. Il governo ha deciso di convocare per giovedì una riunione con i rappresentanti dei monopoli petroliferi ed ha prospettato la possibilità di prendere drastiche misure, fra cui la stipulazione di accordi di petrolio con i produttori di petrolio del Medio Oriente.

non ufficiale — viene data ai fatti di cui si parla. Le dichiarazioni attribuite ad un' iniziativa di Re Hussein di Giordania. Sembra che Hussein voglia proporre la formazione di una delegazione araba unitificata, che comprenda anche rappresentanti siriani e palestinesi. Proprio oggi il giornale libanese «Al Liwa» afferma che alla fine di dicembre sarebbe stato sventato in Giordania un tentativo di colpo di Stato contro Hussein e che 15 persone sarebbero state uccise.

Nel quadro dell'azione diplomatica che si sviluppa intorno alla conferenza di Ginevra, sono da segnalare due iniziative: un viaggio del ministro degli Esteri libanese, Fuad Saffah, in Messico, Venezuela, Colombia, Cuba, Argentina, Brasile e Uruguay, per «spiegare alla opinione pubblica la situazione americana e le ragioni degli arabi»; e l'invio in Medio Oriente di una delegazione della Internazionale socialista. La delegazione compirà diverse visite nei Paesi arabi nel corso del mese di gennaio e sarà presieduta dal Cancelliere austriaco Kreisky. Quest'ultimo, illustrando oggi a Vienna gli scopi della iniziativa, ha detto che la missione sarà prevalentemente «informativa» e «a ricordare — da parte dell'Internazionale — la ricorrenza di essere stato l'unico della capitale francese, questo di novembre dell'Internazionale; ed ha ribadito la sua opinione secondo cui Israele deve ritirarsi da tutti i territori occupati».

quindi un aumento annuo di dieci milioni di tonnellate fino al 1976. Ma, a quanto si dice negli ambienti bene informati, il governo francese, questo non è che un primo passo verso un accordo ben più spettacolare, che sarebbe in via di elaborazione tra i due governi.

Il nuovo accordo infatti riguarda la fornitura di ottocento milioni di tonnellate di petrolio per un periodo di vent'anni (quaranta milioni di tonnellate all'anno); il che porterebbe ad ottanta milioni di tonnellate all'anno le forniture saudite alla Francia (cioè circa il 60% del fabbisogno annuo francese).

Per la prima volta — ed è qui il secondo aspetto considerevole dell'accordo — il petrolio saudiano sarà ceduto direttamente alle compagnie nazionali francesi senza passare per la RAMCO americana i cui interessi sono preponderanti nell'Arabia Saudita.

In cambio la Francia si impegnerà a partecipare allo sviluppo industriale del paese, soprattutto nel settore petrolchimico, e a fornire un ingente quantitativo di aiuti (aerei «Mirage» e carri armati) oltre ad un'assistenza tecnica nel settore del personale militare saudiano.

Gigantesco accordo per rifornimenti ventennali 800 milioni di tonn. di petrolio saudita andranno alla Francia

La notizia non è ancora ufficiale, ma è data per sicura — In questo modo Parigi si assicura un aumento annuo di 10 milioni di tonnellate — Pagherà con installazioni industriali e armamenti — Cresce il prezzo della benzina

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Benché il governo francese non abbia dato conferma di aver certo a Parigi la firma di un accordo con il governo di Riad, in base al quale l'Arabia Saudita fornirà nei prossimi tre anni alla Francia trentamila milioni di tonnellate di petrolio, la Francia, che importa già dall'Arabia Saudita trenta milioni di tonnellate di greggio all'anno, si è già assicurata

che porterebbe ad ottanta milioni di tonnellate all'anno le forniture saudite alla Francia (cioè circa il 60% del fabbisogno annuo francese).

Il nuovo accordo infatti riguarda la fornitura di ottocento milioni di tonnellate di petrolio per un periodo di vent'anni (quaranta milioni di tonnellate all'anno); il che porterebbe ad ottanta milioni di tonnellate all'anno le forniture saudite alla Francia (cioè circa il 60% del fabbisogno annuo francese).

Intanto a Barcellona due giovani e una ragazza sono comparso oggi di fronte alla corte marziale e il pubblico ministero ha chiesto due condanne a morte per il principale imputato Salvador Puig Antich di 25 anni. Una condanna a morte per la rapina avvenuta il 2 marzo scorso per un ammontare equivalente a 13 milioni di lire, l'altra per aver ucciso un ispettore di polizia che il 25 settembre cercava di arrestarlo. Nessuna di queste accuse è stata dimostrata.

Gli altri due imputati sono Luis Pons Lovet di 18 anni e Maria Augustas Mateos di 17, per i quali il procuratore ha chiesto 30 anni e 6 anni di reclusione rispettivamente, per complicità nella rapina. I tre sono studenti e membri del Movimento di liberazione berco. È presente al processo, come osservatore e delegato della commissione internazionale dei giuristi, il deputato e avvocato di Ginevra, Christian Grob.

Altre notizie: un cittadino sulla riva del Tago, i parrochiani delle due località sono intervenuti a favore del loro parroco di Franco. Il dollaro, che prima della crisi petrolifera era sceso di 1 franchi e tornato a superare per la prima volta i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy.

Altre notizie: un cittadino sulla riva del Tago, i parrochiani delle due località sono intervenuti a favore del loro parroco di Franco. Il dollaro, che prima della crisi petrolifera era sceso di 1 franchi e tornato a superare per la prima volta i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy.

Altre notizie: un cittadino sulla riva del Tago, i parrochiani delle due località sono intervenuti a favore del loro parroco di Franco. Il dollaro, che prima della crisi petrolifera era sceso di 1 franchi e tornato a superare per la prima volta i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy.

Altre notizie: un cittadino sulla riva del Tago, i parrochiani delle due località sono intervenuti a favore del loro parroco di Franco. Il dollaro, che prima della crisi petrolifera era sceso di 1 franchi e tornato a superare per la prima volta i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy, è tornato a superare i 5 franchi come ai tempi di Vichy.

Nessun accordo sui prezzi del petrolio

La conferenza dei paesi produttori di petrolio aderenti all'OPEC si è praticamente conclusa ieri a Ginevra senza un accordo sul sistema dei prezzi ed alcuni iniziava per la riduzione di fatto dei prezzi annunciati le scorse settimane. Il ministro per il petrolio del governo libico, Kozdini Mabrouk, ha dichiarato che il nuovo prezzo ufficiale del petrolio libico è di 15,768 dollari per barile e che va quattro volte superiore a quello in vigore.

Nella stessa giornata di ieri erano state fatte circolare notizie secondo cui il prezzo del greggio libico era di 20 dollari a barile. Il ministro del petrolio del governo iraniano, Amuzegar, ha dichiarato che il prezzo di listino del greggio in partenza dal Golfo Persico è di dollari 11,65 e può diminuire di circa 65 centesimi di dollaro in conseguenza della svalutazione che la moneta USA ha realizzato in questi giorni (i prezzi relativi del petrolio sono diversi da un posto all'altro a seconda della qualità e della distanza dai centri di consumo). Amuzegar ha aggiunto che «come previsto» la revisione dei prezzi del petrolio di parte dell'OPEC si farà ad aprile, al termine del primo trimestre.

Il studio di un nuovo sistema di prezzi è stato affidato ad una commissione. Lo orientamento è stabilire un collegamento fra prezzi del petrolio e prezzi degli altri prodotti di base (acciaio, grano, ecc.). Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, ha confermato ieri che la Francia ha concluso un «piccolo accordo» con il governo di Riad per la fornitura di petrolio in tre anni. La Francia punterebbe ad un accordo ventennale per 800 milioni di tonnellate. La Francia punterebbe ad un accordo ventennale per 800 milioni di tonnellate.

La questione del prezzo del petrolio sembra avere subito un'impennata. Il prezzo di dimensioni rispetto alla situazione di allarme mondiale creata dalle manovre dei paesi petroliferi è stato di 20 dollari a barile.

La questione del prezzo del petrolio sembra avere subito un'impennata. Il prezzo di dimensioni rispetto alla situazione di allarme mondiale creata dalle manovre dei paesi petroliferi è stato di 20 dollari a barile.

La questione del prezzo del petrolio sembra avere subito un'impennata. Il prezzo di dimensioni rispetto alla situazione di allarme mondiale creata dalle manovre dei paesi petroliferi è stato di 20 dollari a barile.

(Dalla prima pagina) stiene Granelli — anche se va approfondita, la tesi prospettata da varie parti con riferimento alla cosiddetta soluzione polacca. «Si deve inoltre osservare — aggiunge — che ricercando seriamente soluzioni di questo tipo si potrebbe, probabilmente, giungere anche a un chiarimento consensuale tra lo Stato italiano e la Santa Sede, nel rispetto della loro reciproca sovranità, per arrivare a revisione su di un punto decisivo il Concordato in corrispondenza dell'evoluzione della coscienza religiosa e di quella civile».

È ipocrita — conclude Granelli — far credere che lo scontro, su un punto così importante, non sia uno scontro duro e gravido di conseguenze politiche e di governo. Una volta sullo scivolo sarà difficile fermarsi; se la DC tutta intera, guidata da un leader autorevole come Fanfani, non sa ritrovare il coraggio di De Gasperi per fare tutto ciò che può evitare un errore storico non è da escludere che i pericoli per la democrazia e la pace religiosa diventino irreversibili».

La presa di posizione dell'on. Granelli, che apparirà sul «Popolo lombardo», è stata diffusa dalla agenzia della corrente basista, la Radar. Nello stesso tempo, l'on. Andreotti ha fatto diffondere, attraverso la propria agenzia di stampa, una nota di tenore completamente diverso. Egli attacca con asprezza il segretario del PSI, De Martino, affermando che «è opportuno prepararsi al referendum». L'ex presidente del Consiglio del centro-destra, si sforza anche di dare una propria interpretazione della posizione del segretario della DC, affermando che il senatore Fanfani «ha fornito una prova di in-

terpretativa della legge, giungendo alla conclusione che il referendum dovrebbe svolgersi il 5 o il 12 maggio prossimi. Il «Popolo», come scrivevamo all'inizio, non pubblica commenti limitandosi a riferire resoconti delle prese di posizione altrui (escluse quelle di parte dc). Il giornale, da osservare, tuttavia, che nella stampa dell'altro ieri «alcuni commentatori hanno ritenuto di interpretare la posizione assunta dal segretario politico della DC come non totalmente preclusiva di prospettive di intesa tra le forze democratiche per evitare il referendum».

Del atteggiamento di Fanfani si occupa anche l'«Avanti!», cogliendo l'occasione della pubblicazione del testo integrale dell'articolo di Fanfani sulla Discussione. Il giornale socialista scrive che «non è da escludere che il segretario della DC abbia inteso sottolineare come la sua presa di posizione sul tema del referendum dovesse inserirsi in un più vasto quadro di una nuova fase da considerarsi quindi come una scelta rispettosa ad altre prese di posizione sul medesimo argomento». Resta tuttavia da spiegare perché da un esame della situazione del Paese, scrive il giornale socialista, non nasce «una visione diversa e un diverso atteggiamento del problema del referendum, che invece viene preso come un'appendice, quasi non avesse una incidenza su tutta la tematica politica, economica e sociale affrontata dallo stesso segretario dc».

Significative sono le prese di posizione delle correnti socialiste. La corrente che fa capo a Bertoldi, con una nota di Nuova proposta, afferma che nessuno può sostenere «che la collaborazione di centro-sinistra sia talmente robusta da poter sopportare come un'appendice, quasi non avesse una incidenza su tutta la tematica politica, economica e sociale affrontata dallo stesso segretario dc».

La sinistra socialista, che fa capo a Riccardo Lombardi, in polemica con Fanfani, afferma con una propria nota che non è possibile «mettere fra parentesi» il referendum: «in realtà — soggiunge — per il modo in cui ci si arriva, in questa occasione, si rischia di creare un precedente che chiuderà la possibilità di un referendum». La sinistra socialista, che fa capo a Riccardo Lombardi, in polemica con Fanfani, afferma con una propria nota che non è possibile «mettere fra parentesi» il referendum: «in realtà — soggiunge — per il modo in cui ci si arriva, in questa occasione, si rischia di creare un precedente che chiuderà la possibilità di un referendum».

La sinistra socialista, che fa capo a Riccardo Lombardi, in polemica con Fanfani, afferma con una propria nota che non è possibile «mettere fra parentesi» il referendum: «in realtà — soggiunge — per il modo in cui ci si arriva, in questa occasione, si rischia di creare un precedente che chiuderà la possibilità di un referendum».

Sollecitazioni e proposte

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

Nuove misure repressive annunciate nella Corea del Sud

Il dittatore sud coreano Park Chung Hee ha annunciato oggi l'adozione di nuove misure repressive contro i comunisti. Il dittatore sud coreano Park Chung Hee ha annunciato oggi l'adozione di nuove misure repressive contro i comunisti.

35 persone arrestate nella fabbrica «Sumar» di Santiago

Trattentive persone sono state arrestate nelle ultime ore nella fabbrica tessile «Sumar» di Santiago del Cile. Le persone arrestate sono state portate alla sede della polizia per essere interrogate. La fabbrica «Sumar», che impiega circa 2.000 operai, fu una delle prime ad essere nazionalizzata durante il governo di Unidad Popular, dopo essere stata occupata dagli operai. Nel giorno del colpo di Stato i lavoratori della fabbrica resistettero con le armi ai militari. Sono partiti questa mattina alla volta di Roma 14 persone che avevano trovato asilo presso l'ambasciata italiana a Santiago. Hanno lasciato la capitale cilena anche altri due esuli, ospitati in un albergo di proprietà di Danimarca e di quella cubana.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta. La richiesta sottile, ma formale, di una revisione della costituzione non è stata accolta.

Le Regioni indicano le priorità

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Avvisi di reato per 100 fascisti

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Il corso della riunione di ieri, ha registrato una significativa convergenza delle Regioni non solo sui contenuti del piano, ma anche sulla portata politica di questa iniziativa. Il presidente della Regione di Sicilia, ha detto che «la situazione di crisi che investe il paese, i rappresentanti delle Regioni, superando quelle divisioni e quelle fratture, si sono impegnati in iniziative che si era avuta nei mesi scorsi, hanno nuovamente individuato un terreno comune sul quale mobilitare l'organismo regionalista e ritrovare un ruolo di protagonista nelle scelte che oggi occorre compiere».

Avvisi di reato per 100 fascisti. Direttore ALDO TORRELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli. L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555. DIREZIONE: Via del Lavoro, 89. TELEFONO: 4551252, 4551253, 4551254, 4551255, 4551256, 4551257, 4551258, 4551259, 4551260, 4551261, 4551262, 4551263, 4551264, 4551265, 4551266, 4551267, 4551268, 4551269, 4551270, 4551271, 4551272, 4551273, 4551274, 4551275, 4551276, 4551277, 4551278, 4551279, 4551280, 4551281, 4551282, 4551283, 4551284, 4551285, 4551286, 4551287, 4551288, 4551289, 4551290, 4551291, 4551292, 4551293, 4551294, 4551295, 4551296, 4551297, 4551298, 4551299, 4551300.